



Unione europea  
Fondo sociale europeo

**PON**  
INCLUSIONE

**M**



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Ministero della Giustizia  
Direzione Generale per il Coordinamento  
delle Politiche di Coesione



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA PROGRAMMATZIONE, BILANTZU,  
CRÈDITU E ASSENTU DE SU TERRITORIU

ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO  
E ASSETTO DEL TERRITORIO

Centro Regionale di Programmazione

**PON INCLUSIONE 2014-2020**

Modello, completo di istruzioni, per la presentazione  
dei Progetti a valere sul

**Programma Operativo Nazionale  
Inclusione 2014-2020**

**TITOLO DEL PROGETTO**

**MODELLI SPERIMENTALI DI INTERVENTO PER IL LAVORO E  
L'INCLUSIONE ATTIVA DELLE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE**

## 1. Anagrafica Soggetto Proponente

<b>Soggetto Proponente</b>	Centro Regionale di Programmazione
<b>Ente di appartenenza</b>	Regione Autonoma della Sardegna
<b>Sede</b>	Via Cesare Battisti s.n.c. – 09123 Cagliari
<b>CF o Partita IVA</b>	
<b>Responsabile</b>	Gianluca Cadeddu
<b>Indirizzo</b>	Via Cesare Battisti s.n.c. – 09123 Cagliari
<b>Telefono</b>	070-606 4683
<b>E-mail</b>	gcadeddu@regione.sardegna.it
<b>PEC</b>	crp@pec.regione.sardegna.it

## 1.a Anagrafica Beneficiario

<b>Soggetto Beneficiario</b>	Centro Regionale di Programmazione
<b>Ente di appartenenza</b>	Regione Autonoma della Sardegna
<b>Sede</b>	Via Cesare Battisti s.n.c. – 09123 Cagliari
<b>Responsabile</b>	Gianluca Cadeddu
<b>Indirizzo</b>	Via Cesare Battisti s.n.c. – 09123 Cagliari
<b>Telefono</b>	070-606 4683
<b>E-mail</b>	gcadeddu@regione.sardegna.it
<b>PEC</b>	crp@pec.regione.sardegna.it

## 2. Anagrafica Progetto

<b>Titolo</b>	<b>MODELLI SPERIMENTALI DI INTERVENTO PER IL LAVORO E L'INCLUSIONE ATTIVA DELLE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE – LE COLONIE AGRICOLE IN SARDEGNA</b>
<b>Asse</b>	<b>3</b> “Sistemi e modelli di intervento sociale”
<b>Obiettivo Tematico</b>	<b>9.2</b> “Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili”
<b>Priorità di investimento</b>	<b>9i</b> L’inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l’occupabilità
<b>Azione</b>	<b>9.2.2</b> “Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all’inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l’attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa [es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d’impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari]”
<b>Associazione a progetto complesso</b>	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
<b>Costo del Progetto</b>	<b>1.171.600,00,00</b>
<b>Cofinanziamento</b>	Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/> <b>Cofinanziamento</b> <input type="text"/> € <b>Soggetto cofinanziatore</b> .....
<b>Durata</b>	42 mesi
<b>Azione di sistema</b>	Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/>
<b>Categoria di Regioni</b>	<b>Sviluppate</b> <input type="checkbox"/> <b>Meno sviluppate</b> <input type="checkbox"/> <b>In transizione</b> <input checked="" type="checkbox"/>

## 2.1. Descrizione sintetica del Progetto (*max. 1.300 caratteri*)

*Procedere ad una descrizione che evidenzi i principali problemi che si intende affrontare, le attività che si intende svolgere, i risultati che si intende conseguire, i cambiamenti visibili che dovrebbero caratterizzare lo scenario al termine del Progetto. Questa descrizione farà parte della Carta di Identità del Progetto. Se ne raccomanda, quindi, la estrema sinteticità e la chiarezza espositiva.*

Il progetto, al fine di identificare modelli di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale, vuole rivedere l'attuale modello del lavoro penitenziario, prevedendo un coordinamento nazionale ed una strategia complessiva che razionalizzi l'attuale sistema delle lavorazioni, valorizzandone le potenzialità e introducendone delle nuove, al fine di trasmettere al detenuto le competenze che gli permettano di acquisire le professionalità necessarie a garantire continuità lavorativa al momento del ritorno in libertà.

Il progetto mira, inoltre, ad incentivare la dimensione lavorativa come alternativa concreta al reato, a partire dalla fase della detenzione (quale elemento di rieducazione) e fino la fase post-detentiva (al fine di escludere il ricorso al crimine quale unico mezzo di sussistenza) attraverso la realizzazione di percorsi che favoriscano l'effettivo reinserimento socio-lavorativo al termine della pena dei detenuti.

I principali problemi che il progetto intende affrontare, in linea con quanto previsto nella Convenzione sottoscritta dal Ministero della Giustizia con l'AdG del PON Inclusione e dal Progetto della Regione Puglia (Lead partner), di cui il presente progetto rappresenta una declinazione operativa, sono sintetizzabili nel modo seguente:

- a) Governance, le tre colonie presenti in Sardegna attualmente collaborano poco fra di loro e non collaborano attivamente con il sistema territoriale di riferimento;
- b) Il personale tecnico interno ed esterno alle tre realtà necessita di specifiche azioni di aggiornamento / animazione / formazione dal momento che le pratiche agricole sono radicalmente cambiate nel corso degli ultimi decenni;
- c) Il sistema delle colonie è caratterizzato dall'incostanza della prestazione lavorativa dei detenuti e dalla poca specializzazione durante il periodo di permanenza nelle colonie che, inevitabilmente, determina una grossa difficoltà di reingresso nel mercato del lavoro al termine della pena;
- d) Networking: i rapporti fra le colonie e il tessuto produttivo e istituzionale esterno sono sporadici e non strutturati

In tale contesto e, ancora una volta, in linea con quanto definito dai due documenti sopra citati, le attività progettuali e i relativi risultati attesi sono stati inquadrati nell'ambito delle 3 linee di attività di cui al progetto elaborato dal Lead partner (L1: Analisi e definizione di un sistema di governance innovativo, L2: Implementazione degli interventi sperimentali; L3: Animazione partenariale e comunicazione)

Attività perviste:

A.1 Strutturazione del modello di governance innovativo

A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi improntati ad una gestione manageriale delle aziende agricole

A.3. Attività di animazione e comunicazione

Risultati attesi:

R1. Modello di rilevazione dei fabbisogni utilizzato a livello regionale

R.2.1. Sperimentazione avviata

R.2.2 Detenuti inseriti nell'attività lavorativa all'interno delle colonie penali

R.2.3 Sistema innovativo di presa in carico dei detenuti sperimentato

R.3 Risultati del progetto comunicati e diffusi a livello regionale e nazionale

Le azioni e i risultati verranno meglio descritti nel seguito del progetto

I principali cambiamenti attesi sono sintetizzabili nel modo seguente:

CA1: Sistema di governance tra differenti realtà sperimentato, al fine di realizzare modelli di intervento replicabili su scala nazionale

CA2: Incrementata occupabilità e favorito l'ingresso nel mercato del lavoro dei detenuti del sistema delle colonie penali della Sardegna attraverso percorsi integrati di inclusione attiva

CA3: Incrementata collaborazione tra le tre colonie penali e il sistema del mercato del lavoro locale/regionale

### 3. Idea Progetto

*L'intera Sezione è dedicata alla descrizione dell'idea progettuale. Una descrizione aperta, non schematica e, soprattutto, non vincolata ad un dettaglio analitico che sarà, invece, richiesto nelle Sezioni successive. Attraverso la lettura delle differenti sottosezioni della Sezione 3 deve poter emergere la visione del Proponente in relazione al cambiamento immaginato che viene promosso attraverso la proposta. Va, altresì, messa in evidenza la capacità di delineare, con un adeguato livello di dettaglio, gli scenari attesi al termine del Progetto, così come gli elementi già presenti caratteristici del contesto di riferimento e frutto di precedenti esperienze. Infine, dovrebbe essere enfatizzata la capacità del Proponente di prevedere eventuali rischi attuativi e analizzare i risultati di quanto già realizzato nella passata Programmazione per evitare duplicazioni o il ripetersi di interventi che già si sono dimostrati inefficaci.*

*Se il Progetto si presenta come un'idea fortemente innovativa non ancorata, quindi, ad esperienze pregresse, ma ad una consapevolezza/intuizione/idea del Proponente evidenziare il carattere innovativo della Proposta e i vantaggi apportati al contesto da quanto verrà, auspicabilmente, realizzato.*

#### 3.1. Individuare sinteticamente le finalità del Progetto e la strategia per il loro raggiungimento

*In questa Sottosezione vanno individuate, ad un livello generale, le motivazioni principali che hanno spinto il Proponente a presentare la proposta progettuale e gli elementi fondanti della propria strategia attuativa.*

##### **Descrizione**

Negli ultimi anni è emersa con sempre maggiore evidenza la necessità di intervenire per risolvere l'emergenza carceraria in Italia caratterizzata dal sovraffollamento degli Istituti di pena e dall'elevato costo sociale ed economico del crimine e della recidiva.

Recenti studi dimostrano in modo inequivocabile che il tasso di recidiva dei soggetti che hanno avuto opportunità di svolgere attività formative e lavorative durante il periodo di esecuzione della pena, è molto inferiore rispetto agli altri.

Ciò è determinato, prevalentemente, dal reinserimento nel tessuto produttivo conseguente all'acquisizione di professionalità richieste dal mercato del lavoro.

Già la riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975 - in attuazione dell'art. 27, comma 2, della Costituzione che assegna alla pena un ruolo rieducativo - aveva previsto che, ai fini di un efficace reinserimento dei detenuti nel sistema sociale, il "lavoro" dovesse essere inteso quale elemento fondamentale nel corso dell'esecuzione della pena.

I dati disponibili al 31/12/2017 evidenziano tuttavia che poco meno del 30% della popolazione detenuta svolge un'attività lavorativa, che per lo più risulta di tipo domestico e quindi difficilmente spendibile nel mondo del lavoro al termine del periodo di detenzione.

Ancora oggi appare radicata l'idea del carcere quale luogo di mera segregazione anziché di rieducazione e si registrano difficoltà delle istituzioni e degli attori sociali a fare sistema, a sviluppare un approccio integrato e multidisciplinare, a coinvolgere nella programmazione degli interventi i servizi socio-assistenziali e per l'impiego del territorio, nonché il tessuto imprenditoriale.

Per tali ragioni, si ritiene che la promozione della dimensione lavorativa nel circuito penale vada affrontata con un nuovo approccio inter-istituzionale e sinergico a regia centrale.

Il Ministero della Giustizia, ispirandosi all'esperienza spagnola di C.I.R.E. (*Centre d'Iniciatives para la Reinserció*) che ha ottenuto negli anni risultati di notevole interesse, intende sperimentare un modello d'intervento sistemico ed innovativo, mai attuato nel nostro Paese. In tale contesto si inserisce il progetto

proposto dalla Regione Sardegna dove sono localizzate tre delle cinque colonie penali agricole presenti in Italia. L'iniziativa proposta punta al rafforzamento del rapporto tra i servizi di natura sociale e quelli di politica attiva del lavoro e a perseguire una maggiore efficacia dell'azione amministrativa, anche attraverso un più ampio coordinamento tra amministrazioni centrali e regionali impegnate nell'implementazione di interventi di natura sociale. Il presente progetto nasce dalla necessità di offrire ai detenuti presenti nelle colonie agricole della Regione nuovi modelli sperimentali di acquisizione di competenze finalizzate al reinserimento sociale e lavorativo da utilizzare non solo nel territorio regionale ma, data la presenza di numerosi detenuti di nazionalità straniera, anche nei contesti lavorativi dei propri paesi d'origine. E' inoltre indispensabile prevedere competenze multidisciplinari di accompagnamento dalla fase di "presa in carico" del detenuto a quella di commercializzazione e marketing dei "prodotti delle colonie".

La sperimentazione di percorsi di inserimento lavorativo intramurario di detenuti, finalizzata ad individuare una o più modalità operative (modelli) per l'organizzazione efficace, innovativa e multidisciplinare delle attività lavorative dei detenuti che consenta loro l'acquisizione di competenze "spendibili" al termine del periodo di detenzione favorendo l'innovazione sociale dei servizi di reinserimento e l'incremento delle opportunità occupazionali per le persone in esecuzione penale, sarà condotta, a partire dai settori delle produzioni agricole e dei prodotti del bosco. Questi settori sono stati individuati in ragione sia della loro notevole capacità recettiva (il che consente potenzialmente di coinvolgere un ampio numero di detenuti) sia della potenzialità espansiva del settore economico di riferimento, sia della circostanza che le relative produzioni possono soddisfare un fabbisogno costante per l'Amministrazione Penitenziaria (il che consente anche la valorizzazione di percorsi di autoproduzione). Con riferimento alle Colonie agricole la sperimentazione avverrà sulle tre colonie presenti sul territorio regionale: Is Arenas, Isili e Mamone in Sardegna. Al fine di massimizzare i risultati della sperimentazione e di modellizzare i risultati ottenuti l'azione progettuale verrà realizzata in parallelo con la Regione Toscana, territorio sul quale insistono le altre due colonie penali: Pianosa e Gorgona.

Il potenziamento dei percorsi di lavoro intramurario rappresenta uno degli obiettivi prioritari da realizzare in tutte le fasi sperimentali del Progetto, al fine di realizzare un reale valore aggiunto per il Ministero della Giustizia sia per ciò che attiene gli impatti del progetto stesso nel breve periodo che, ovviamente, nel medio e lungo periodo. Nel primo caso, infatti, i benefici economici derivanti dal "rendere maggiormente produttive" le Colonie penali sono evidenti, dal momento che gli effetti dell'incremento delle produzioni di qualità e la massimizzazione della capacità produttiva della manodopera determina sicuramente un beneficio di tipo economico. Nel lungo periodo, gli effetti della sperimentazione saranno sicuramente sia di tipo economico che sociale, dal momento che il lavoro intramurario determina l'acquisizione di competenze tecniche lavorative da utilizzare prioritariamente all'interno delle colonie penali e, eventualmente, anche all'esterno al termine del periodo detentivo per i detenuti che opteranno per un reinserimento lavorativo all'esterno del sistema delle colonie.

### 3.2. Descrivere il contesto di riferimento attuativo nel quale il Progetto si inserisce

*Per contesto di riferimento attuativo si intende l'insieme degli elementi ad oggi in essere che consentono di collocare il Progetto nel suo alveo naturale. Ci si attende, pertanto, una descrizione piuttosto circoscritta, concreta e fortemente agganciata all'idea progettuale e ai cambiamenti che si intende effettivamente promuovere.*

#### **Descrizione**

Il contesto di riferimento è stato analizzato dal gruppo di lavoro del presente progetto nel corso dell'annualità 2017. Dopo i primi sopralluoghi, eseguiti presso le colonie nella seconda metà di maggio, è stato possibile iniziare a ipotizzare le prime considerazioni, puntando soprattutto sulle potenzialità agronomiche e sociali presenti nelle colonie oggetto delle visite: Mamone, Isili e Is Arenas.

Tra le potenzialità principali si sottolinea che le tre colonie possiedono intrinsecamente un vasto margine di miglioramento, che dovrà avvenire attraverso la razionalizzazione delle produzioni agro-zootecniche e forestali. Inoltre le dimensioni considerevoli delle superfici coinvolte consentono di sviluppare forti economie di scala. La presenza di terreni irrigui, la possibilità di diversificare le produzioni agricole, la possibilità di realizzare produzioni orto-frutticole di qualità, l'ambiente e il paesaggio, l'eterogeneità delle tre colonie (mare, collina, montagna), la possibilità di realizzare attività multifunzionali, rappresentano dei punti di forza fondamentali per sviluppare un progetto di sviluppo organico che preveda la valorizzazione dell'intero patrimonio materiale e immateriale delle colonie. Vista la tipologia e la vastità dei territori, nonché le volumetrie esistenti (alcune delle quali da riqualificare), le colonie hanno forti potenzialità per inserirsi, con successo, anche nel settore del turismo rurale, didattico sociale, scientifico e ambientale.

Sono da migliorare e rilanciare le attività di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari e forestali delle colonie, nonché rilanciare e/o modificare il marchio Galeghiotto in maniera integrata tra le tre colonie, in modo da valorizzare i prodotti di elevata qualità sia ambientale che sociale.

Il tutto in un'ottica di rilancio delle produzioni nel mercato esterno in modo da creare sia professionalità interna ed esterna alla colonia sia un circuito finanziario che possa rientrare nella colonia alimentando la prosecuzione di progetti di questo tipo e, allo stesso tempo, rafforzarne le ricadute sociali.

Il contesto di riferimento delle tre colonie è caratterizzato da alcuni punti di debolezza, sui quali il progetto intende agire in maniera positiva:

1. **Governance:** le tre colonie attualmente collaborano poco fra di loro, pertanto è necessario promuovere un'azione di governance specifica
2. **Personale interno ed esterno alle colonie:** il personale tecnico, sia interno che esterno, che affianca i detenuti necessita supporto e nuove competenze, dal momento che le tecniche agronomiche e le tecniche di trasformazione e confezionamento dei prodotti devono essere aggiornate sulla base delle nuove esigenze di mercato. Per far ciò è necessario creare dei modelli produttivi moderni, innovativi e sostenibili, e al contempo competitivi, nonché di una gestione dell'azienda stessa improntato sul modello manageriale.
3. L'incostanza della **prestazione lavorativa dei detenuti**, sia in termini quantitativi che professionali non garantisce la necessaria continuità delle attività agro-zootecniche (esempio della mungitura

irregolare o dell'irrigazione degli orti saltuaria, incompatibili con i cicli fisiologici di un'impresa agricola che mira a produrre reddito). In sostanza bisogna prevedere dei percorsi strutturati dei detenuti compatibili con i tempi e le lavorazioni agricole oltre che l'inserimento nei percorsi sperimentali di quei detenuti che garantiscano un livello minimo di continuità;

4. **Networking con il territorio:** attualmente i rapporti fra le colonie e il tessuto produttivo e istituzionale esterno alle stesse non sono strutturati. Il territorio non percepisce appieno le potenzialità derivanti dalla presenza delle colonie e occorre impostare specifiche azioni di networking. Il progetto, in tal senso, offre la possibilità di creare una rete tra colonie, tra colonie e partner esterni, con approccio multifunzionale e interdisciplinare.

In maniera particolare, mentre in passato il personale impiegato nelle colonie possedeva competenze e conoscenze utilizzabili per la gestione delle attività agricole e per la manutenzione degli spazi, attualmente il personale qualificato (agronomi, periti agrari, veterinari, tecnici) risulta sottodimensionato o non presente per cambiamenti avvenuti nel tempo nell'ambito delle competenze tra settori, come è il caso del veterinario, o per mancanza di nuove assunzioni a fronte di pensionamenti, come è il caso dei periti e degli agronomi. In sintesi, le colonie attualmente non sono in grado di gestire senza un supporto tecnico qualificato esterno le attività agricole e connesse. Per far fronte a tale carenza, negli anni sono stati attivati contratti con consulenti esterni, mentre risulta minimo o assente il collegamento con le strutture pubbliche di supporto allo sviluppo agricolo, con le ASL locali e, soprattutto, con il sistema della cooperazione sociale e con le istituzioni territoriali. Inoltre, le attività di inserimento socio-lavorativo all'esterno delle strutture detentive risultano limitate a poche esperienze con una sola società, in grado di occupare per alcuni mesi nel periodo estivo solo un numero contenuto di detenuti. I rapporti con le imprese e gli altri soggetti del territorio andrebbero ampliati e consolidati, secondo modelli di collaborazione trasparenti e responsabili.

Un altro fattore di criticità è rappresentato dalla carenza di alcune strutture connesse con l'attività primaria, in particolare si è riscontrato che le strutture di accumulo delle risorse idriche risultano insufficienti per realizzare adeguate coltivazioni irrigue, particolarmente a Is Arenas (scarsità acqua irrigua), ma anche a Mamone (ripristino del laghetto collinare). In linea generale, le strutture esistenti (fabbricati, porcilaie plain-air, fienili, cantine, etc.) in alcuni casi risultano fatiscenti e senza il minimo standard di sicurezza. Alcune iniziative, di indubbio successo come l'allevamento dei maiali allo stato semibrado, sono state abbandonate a causa del manifestarsi della peste suina ma, terminato il periodo di blocco degli allevamenti, non si è più provveduto alla loro riattivazione, seppur la colonia sia dotata di tutte le infrastrutture per poter razionalizzare e allevare con successo sia il maialetto leggero che i magroni per la lavorazione dei salumi.

Come già anticipato in precedenza, l'art. 15 dell'ordinamento penitenziario, legge 26 luglio 1975 n. 354, individua il lavoro come uno degli elementi del trattamento rieducativo stabilendo che, salvo casi di impossibilità, al condannato e all'internato è assicurata un'occupazione lavorativa.

L'art. 20 sostituito dal d.lgs. 124/2018, che riforma l'ordinamento penitenziario, definisce le principali caratteristiche del lavoro negli istituti penitenziari, fra gli altri, anche il lavoro intramurario nelle Colonie penali agricole: "i lavori delle colonie e dei tenimenti agricoli che occupano detenuti e internati con varie specializzazioni, come apicoltori, avicoltori, mungitori, ortolani". In tal senso e in considerazione del contesto regionale di riferimento, vien da sé che il potenziamento del lavoro intramurario nelle colonie penali di Is

Arenas, Mamone e Isili rappresenta un'opportunità di grande valore da cogliere sulla base delle mutate esigenze di produzioni agricole di qualità, destinate ovviamente anche all'autoconsumo da parte del sistema penitenziario, oltre che al mercato locale e nazionale di nicchia, ad alto valore aggiunto economico.

### 3.3. Elencare gli elementi del contesto attuativo - in termini di criticità e/ o opportunità - che hanno stimolato l'idea progettuale

*La richiesta è quella di sintetizzare l'analisi precedentemente svolta e ricondurla ad alcuni elementi cruciali - in termini di limiti e risorse interne ed esterne al sistema regolativo, organizzativo e di relazioni nel quale il Progetto è immerso - che il Proponente sceglie come significativi ed essenziali per sostenere l'utilità della propria proposta progettuale.*

<b>Criticità 1</b>	Governance, le tre colonie attualmente collaborano poco fra di loro
<b>Criticità 2</b>	Necessità di aggiornamento / animazione / formazione del personale tecnico interno ed esterno
<b>Criticità 3</b>	Incostanza della prestazione lavorativa dei detenuti e poca specializzazione durante il periodo di permanenza nelle colonie
<b>Criticità 4</b>	Networking, i rapporti fra le colonie e il tessuto produttivo e istituzionale esterno sono sporadici e non strutturati
<b>Criticità 5</b>	Inserimento socio-lavorativo all'esterno delle colonie molto limitato
<b>Opportunità 1</b>	Presenza di produzioni differenziate nelle tre colonie, con la possibilità di fornire al sistema carcerario e al mercato una gamma di prodotti molto variegata e di qualità.
<b>Opportunità 2</b>	Rete di progetto composto da soggetti con capacità e competenze complementari, ivi comprese le competenze tecniche agronomiche e la capacità di lettura dei contesti territoriali
<b>Opportunità 3</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>I. Presenza all'interno delle colonie di detenuti con pena residua da scontare superiore ai tre anni;</li> <li>II. Assenza presso questi istituti di detenuti particolarmente pericolosi (per esempio quelli sottoposti al regime 41 bis)</li> </ol>
<b>Opportunità 4</b>	Nelle tre colonie, in passato, sono già state avviate attività di educazione alla legalità, educazione ambientale ed ospitalità indirizzate a soggetti esterni alle colonie

<b>Opportunità 5</b>	<p>I. Attività agricole e di valorizzazione dei prodotti del bosco realizzate all'interno delle colonie di grande interesse per il mondo produttivo locale</p> <p>II. Risorse forestali (es. sughero) presenti in quantità considerevoli</p>
----------------------	--

### 3.4. Individuare in ordine di significatività i principali cambiamenti che si intende promuovere nel contesto di riferimento.

*In questa Sottosezione va descritto lo scenario futuro atteso attraverso l'individuazione di pochi e rilevanti cambiamenti che si ritiene possano essere registrabili al termine delle attività. Tali cambiamenti coincidono sostanzialmente con gli impatti attesi direttamente attribuibili al Progetto. Questo esercizio è fondamentale per consentire, già in questa Sottosezione, di ragionare sugli impatti del Progetto, che andrebbero intesi, soprattutto, come cambiamenti del contesto, attribuibili direttamente e con certezza (evidence based) a quanto realizzato attraverso il Progetto.*

<b>Cambiamento/impatto 1</b>	Sistema di governance tra differenti realtà sperimentato, al fine di realizzare modelli di intervento replicabili su scala nazionale
<b>Cambiamento/impatto 2</b>	Incrementata occupabilità e favorito l'ingresso nel mercato del lavoro dei detenuti del sistema delle colonie penali della Sardegna attraverso percorsi integrati di inclusione attiva
<b>Cambiamento/impatto 3</b>	Incrementata collaborazione tra le tre colonie penali e il sistema del mercato del lavoro locale/regionale

### 3.5. Indicare sinteticamente gli elementi di coerenza dell'idea progettuale con l'Azione del PON a cui ci si riferisce come indicato nella Sezione 2

*La richiesta di concentrarsi sulla sola Azione è motivata dalla esistenza di una preliminare verifica di coerenza con l'Asse e l'Obiettivo Specifico di riferimento del PON anch'essi indicati nella Sezione 2 e già verificati dalla AdG in sede istruttoria*

**Descrizione:**

Il Consiglio Europeo ha introdotto nella Strategia EU 2020 una visione "sociale" del modello europeo, inserendo tra gli obiettivi della strategia anche la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Tale obiettivo rappresenta un'importante novità nell'attenzione politica posta al più alto livello dell'Unione rivolta alle politiche di inclusione sociale.

Le due iniziative faro che concorrono a questo importante traguardo sono: "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" e la "Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale". In maniera particolare la seconda si prefigge di costituire la base di un impegno comune da parte degli Stati membri, delle istituzioni UE e dei principali soggetti interessati a combattere la povertà e l'esclusione sociale.

Fra le principali sfide identificate e ai fini del presente intervento, si ricordano:

- a) promuovere l'inclusione attiva nella società e nel mercato del lavoro dei gruppi più vulnerabili;

- b) superare le discriminazioni ed aumentare l'integrazione dei disabili, delle minoranze etniche, degli immigrati e di altri gruppi vulnerabili;

La decisione di intervenire in materia all'inclusione lavorativa per le persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione attraverso un programma sperimentale da realizzare a livello nazionale, muove prioritariamente dalla necessità di tutelare o sostenere allo stesso modo tutti gli individui che terminano un periodo di detenzione. A livello nazionale, il programma di attività di tipo sperimentale da realizzare è in capo al Ministero della Giustizia, individuato quale organismo intermedio per l'Asse III "Sistemi e modelli di intervento sociale" del PON Inclusione.

Con il Progetto nazionale "Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale" si intende sperimentare modelli di intervento innovativi nelle tre categorie di regioni: meno sviluppate, più sviluppate e in transizione al fine di ridurre l'eterogeneità territoriale nelle risposte ai bisogni dei cittadini a maggiore rischio di esclusione sociale.

Il tema dell'innovazione, applicata al settore dei servizi di protezione sociale, è diventato, da diversi anni, di grande attualità a causa della crisi del welfare state e della trasformazione della domanda sociale. I modelli burocratico-amministrativi e assistenziali pubblici di fornitura dei servizi necessitano di essere innovati, mediante soluzioni adatte a risolvere i problemi sociali in una prospettiva di politica attiva.

Le iniziative di innovazione nell'ambito delle politiche sociali stentano però ad uscire da una logica di frammentazione locale e in tale contesto il Ministero della Giustizia, con il progetto a valere sull'Asse III del PON ha avviato un'azione di sistema anche in riferimento alla definizione di nuove forme di governance pubblica e di coinvolgimento di soggetti pubblici territoriali e del privato for profit e del Terzo settore. In particolare, il presente progetto rappresenta un'articolazione operativa del più grande progetto nazionale e, pertanto, risponde in maniera puntuale agli obiettivi e ai risultati attesi di cui all'Asse III del PON Inclusione.

Infatti i dati statistici dimostrano inequivocabilmente come il tasso di recidiva medio in Italia di chi abbia subito una precedente carcerazione risulti notevolmente inferiore per quei soggetti che durante il periodo di detenzione abbiano svolto attività lavorative per aziende private. Nei 205 istituti penitenziari italiani, al 31 dicembre 2013, su un totale di 62.536 detenuti presenti, solamente 14.546 erano impiegati in attività lavorative (23%). A fronte di ciò il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, su tutto il territorio nazionale, dispone di svariate decine di migliaia di metri quadri di immobili originariamente destinati a laboratori artigianali e a corsi di formazione professionale, che possono essere proficuamente utilizzati per garantire un lavoro alle persone recluse. Investire nelle attività lavorative inframurarie, infatti, consente al sistema penitenziario di avviare una più efficace attuazione del principio di cui all'art. 27 della Costituzione; permette di ottimizzare le politiche di sicurezza nazionale con effetti immediati sui tassi di recidiva e consente alle stesse imprese, oltre che un ruolo socialmente meritorio, anche risvolti economicamente vantaggiosi in termini di riduzione dei costi del lavoro e della produzione.

In tale contesto, il presente Progetto, che vede la collaborazione di differenti assessorati ed enti regionali e del partenariato territoriale (che opera a titolo gratuito per l'attuazione del progetto), intende valorizzare la dimensione lavorativa come alternativa concreta al reato, sia durante la fase della detenzione (all'interno quindi del sistema delle colonie penali), quale elemento di rieducazione, sia nella fase post-detentiva (con i

rappresentanti istituzionali territoriali e del privato sociale), al fine di escludere il ricorso al crimine quale unico mezzo di sussistenza.

### 3.6. Motivare la scelta della dimensione territoriale prescelta per l'attuazione così come indicato nella sezione 2

*In questa Sottosezione va specificata nel dettaglio la caratterizzazione territoriale dell'intervento. Se si tratta di azioni di sistema esplicitare le motivazioni di tale scelta ed evidenziarne gli aspetti più qualificanti*

#### **Descrizione:**

La caratterizzazione territoriale dell'intervento progettuale proposto che, come detto, si incanala negli obiettivi e nelle linee di intervento definite dal progetto nazionale elaborato dal Ministero della Giustizia, deriva in maniera imprescindibile dalla localizzazione delle tre colonie penali presenti in Sardegna: Isili, Is Arenas e Mamone.

Le tre colonie penali sono localizzate in aree geografiche differenti:

- a) La **Casa di reclusione di Isili** è una colonia penale maschile ed è situata per la sua interezza nell'agro del Comune di Isili (Provincia di Cagliari), che fa parte amministrativamente della Comunità Montana del Sarcidano Barbagia di Seulo. La colonia si estende per 685 ettari di cui, 415 coperti da bosco, 180 destinati a pascolo naturale, 80 a seminativo, 8 a orticoltura e, infine, 2 a olivicoltura. Al 24.01.2017 i detenuti presenti assommavano a 118 contro una capienza detentiva complessiva di 154 unità (fonte: Ministero della Giustizia);
- b) La **Casa di Reclusione di Is Arenas** è una colonia penale situata nell'agro del Comune di Arbus che fa parte amministrativamente dell'Unione dei Comuni Linas. La colonia consta complessivamente di un corpo fondiario di 2.734,00 ettari di cui 2.191 destinati a pascolo tradizionale, 201 di superfici seminabili e 3 circa di olivo. Al 22.02.2017 i detenuti presenti assommavano a 121 contro una capienza detentiva complessiva di 237 unità (fonte: Ministero della Giustizia);
- c) La **Casa di reclusione di Mamone** è una colonia penale maschile ed è situata nell'agro dei Comuni di Bitti e Onani (Provincia di Nuoro), che fanno parte dell'Unione di Comuni del Montalbo. La colonia si estende per 2550 ettari circa di cui 1266 coperti da bosco ceduo utilizzabili per il pascolo arborato, 264 destinati a pascolo tradizionale e 386 utilizzabili come seminativi. Al 15.07. 2015 i detenuti presenti assommavano a 141 contro una capienza detentiva complessiva di 392 unità (fonte: Ministero della Giustizia);

Come detto in precedenza, le 3 colonie penali hanno caratteristiche agronomiche ed agricole differenti, nonché tipologie di produzioni attualmente realizzate abbastanza differenziate: per esempio se nelle prime due è presente la coltivazione dell'olivo, nell'area montana di Mamone, date le condizioni climatiche, non è possibile praticare questo tipo di coltura.

## 4. Partenariato

4.1. Descrivere le modalità di costruzione del Partenariato e indicare le istituzioni e le organizzazioni partner e per ognuna di esse indicare le responsabilità attuative e le modalità di coinvolgimento.

*La presenza di un Partenariato qualificato nelle attività progettuali è uno degli "elementi di svolta" dell'approccio attuativo promosso dall'Accordo di Partenariato. Va da sé, che il coinvolgimento del Partenariato andrebbe, oltre che motivato, anche circostanziato in termini di responsabilità specifiche e di attività effettivamente svolte da ognuno.*

### Descrizione:

Nella tavola seguente viene evidenziata la presenza di un partenariato territoriale e regionale molto articolato, con l'evidenza dei compiti e delle responsabilità di ciascun soggetto coinvolto a vario titolo nelle attività progettuali. In particolare si sottolinea che il Centro Regionale di Programmazione svolgerà le funzioni di coordinamento del progetto e fungerà da referente unico per il Ministero della Giustizia

Il ruolo di Project Manager è affidato al Direttore del Centro Regionale di Programmazione.

Per la realizzazione delle attività verrà costituito il Gruppo di Lavoro che prevede la partecipazione di:

n. 3 risorse esperte in gestione, monitoraggio e rendicontazione di progetti complessi

n. 2 risorse esperte di politiche del lavoro

n. 2 risorse esperte di politiche agricole e sviluppo locale

n. 2 risorse esperte in procedure di gare e appalti.

Il gruppo di lavoro opera con il supporto operativo delle 2 agenzie regionali coinvolte nel progetto (LAORE e ASPAL) che saranno chiamate nell'attuazione delle singole azioni sulla base delle specifiche competenze.

Al gruppo di lavoro sono affidati i compiti di gestione operativa del progetto, monitoraggio e rendicontazione, nonché di coinvolgimento dei differenti partner territoriali che parteciperanno alle attività di reinserimento lavorativo dei detenuti. Il gruppo di lavoro così composto lavorerà a stretto contatto con gli enti territoriali sovracomunali e comunali e con gli altri componenti del partenariato territoriale che verrà attivato specificamente per l'attuazione dell'azione 2.3.

Istituzioni e Organizzazioni Partner	Responsabilità Attuative dei Partner	Modalità di coinvolgimento/Attività svolte
Centro Regionale di Programmazione	Coordinamento delle attività di progetto Monitoraggio Rendicontazione	L1 – A.1 Supporto alla strutturazione del modello di governance innovativo L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi L3 – A.3. Attività di animazione e comunicazione
Assessorato Regionale del Lavoro	Partecipazione al gruppo di lavoro per l'attuazione del progetto	L1 – A.1 Supporto alla strutturazione del modello di governance innovativo

	Supporto alla realizzazione delle attività	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi L3 – A.3. Attività di animazione e comunicazione
Assessorato Regionale dell'Agricoltura	Partecipazione al gruppo di lavoro per l'attuazione del progetto Supporto alla realizzazione delle attività	L1 – A.1 Supporto alla strutturazione del modello di governance innovativo L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi L3 – A.3. Attività di animazione e comunicazione
Agenzia LAORE Sardegna	Supporto alla realizzazione delle attività	L1 – A.1 Supporto alla strutturazione del modello di governance innovativo, in particolare: A.1.2 Supporto per l'attività di analisi degli specifici contesti del sistema delle colonie penali sarde L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.2. Elaborazione e prove del modello di sperimentazione attiva sui seguenti settori: produzioni del bosco e produzione e trasformazione prodotti agroalimentari L3 – A.3. Attività di animazione e comunicazione, in particolare: Partecipazione alla conferenza di avvio e finale del progetto e ai 3 eventi territoriali di comunicazione
Agenzia ASPAL Sardegna	Supporto alla realizzazione delle attività	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.1 animazione per il personale interno ed esterno al sistema carcerario da inserire nel progetto (con particolare riferimento alla redazione di specifici bilanci di competenze per i detenuti) A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro L3 – A.3. Attività di animazione e comunicazione
Unione dei Comuni del Montalbo	Partecipazione al gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro

Comunità Montana del Sarcidano Barbagia di Seulo	Partecipazione al gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro
Parco Regionale di Tepilora	Partecipazione al gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro
Comune di Bitti	Partecipazione al gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro
Comune di Onani	Partecipazione al gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro
Comune di Arbus	Partecipazione al gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro
Comune di Isili	Partecipazione al gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro
Fondazione del Cammino Minerario di Santa Barbara	Partecipazione al gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro (con particolare attenzione al territorio ove insiste la colonia penale di IS ARENAS)
Terzo Settore e privato sociale attivo sui territori	Partecipazione al gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con

		il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro
Imprese del territorio	Partecipazione al gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro
Associazioni datoriali: Confartigianato, Confcooperative, Lega Cooperative	Partecipazione al gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti	L2 – A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi, in particolare: A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo con il networking per l'incontro domanda/offerta di lavoro

## 5. Valutazione del rischio attuativo (Risk Assessment)

### 5.1. Individuare i principali fattori di rischio legati all'Attuazione e al raggiungimento effettivo dei risultati e le azioni che si intende mettere in atto per mitigarli

*Questa Sottosezione è uno degli elementi di maggiore novità del presente formulario. Esso è orientato a promuovere e sviluppare nuove visuali attuative, puntando l'attenzione sullo sviluppo delle capacità diagnostiche e di autocorrezione delle Amministrazioni proponenti. Non di rado il Quadro Logico dei progetti, come in linea teorica anche quello proposto del presente formulario, tende a ritenere sufficiente la descrizione del concatenamento tra obiettivi, attività e risultati considerandolo, in ogni caso, come buono in sé, e concedendo poco spazio alla autoriflessività sui rischi, sui ritardi possibili, sulle resistenze al cambiamento, sulla assenza di assetti minimi utili al cambiamento stesso. Questi elementi, al contrario, come sappiamo, sono molto spesso in grado di determinare il mancato raggiungimento dei risultati attesi se non, addirittura, in alcuni casi, anche il completo fallimento del Progetto. Si chiede al Proponente, pertanto, di interrogarsi sui rischi attuativi, cioè su quegli aspetti del Progetto che, in presenza di determinate (possibili) condizioni avverse, possono compromettere il corretto avanzamento dello stesso, e offrire soluzioni per la loro opportuna prevenzione e/o rapido superamento.*

Fattori di rischio		Attività di prevenzione e/o riduzione dei rischi
<b>Fattore di rischio 1</b>	Difficoltà nell'avviare le attività di analisi territoriale e nel reperimento di dati oggettivi confrontabili fra loro	<p>Coordinamento delle attività da parte del Comitato Nazionale in modo da ridurre le difficoltà nel reperimento dati</p> <p>Coordinamento delle attività da parte della Regione Puglia</p>
<b>Fattore di rischio 2</b>	Presenza all'interno delle colonie di detenuti con pena residua da scontare inferiore ai tre anni minimi richiesti dal progetto per assicurare continuità nelle attività formative	Supporto da parte del Ministero della Giustizia in collaborazione con gli Uffici distrettuali di esecuzione penale esterna, finalizzati all'individuazione dei detenuti da avviare alle attività formative
<b>Fattore di rischio 3</b>	Difficoltà nel coinvolgere nelle attività progettuali il gruppo di detenuti individuato come destinatari delle attività	<p>Bilancio delle competenze iniziale e valutazione della motivazione, con il supporto degli esperti dell'Agenzia Regionale ASPAL di cui all'azione L2;</p> <p>Sostituzione degli eventuali detenuti "difficili" ed inserimento nelle attività di altri soggetti maggiormente propensi a seguire il percorso formativo</p>

<p><b>Fattore di rischio 4</b></p>	<p>Difficoltà nel coinvolgere nelle attività progettuali il personale (sia interno che esterno) alle colonie penali, con particolare riferimento al personale corpo di polizia penitenziaria</p>	<p>Supporto da parte del Ministero della Giustizia per la risoluzione delle eventuali criticità in tal senso.</p> <p>Attività specifica di coaching di gruppo e, se del caso, individuale (da valutare per ogni colonia agricola)</p>
<p><b>Fattore di rischio 5</b></p>	<p>Difficoltà nell'attivare partenariati territoriali operativi per le attività di reinserimento</p>	<p>Coordinamento dei partenariati territoriali da parte dei referenti della Regione Sardegna e attivazione di protocolli standard</p>

## 6. Analisi delle esperienze pregresse

6.1. Descrivere brevemente i risultati conseguiti nelle eventuali esperienze realizzate e concluse precedentemente. Individuare e descrivere gli elementi di cambiamento e i fattori di discontinuità presenti nella attuale Proposta

*Anche nel caso di questa Sottosezione, si è tentato di suggerire al Proponente una modalità di riflessione più sintetica e mirata a sostenere la chiarezza e l'efficacia della Proposta progettuale. Viene chiesto a coloro che sono già intervenuti sul tema proposto attraverso Programmi e/o progetti, di estrarre gli elementi di successo e/o di criticità della passata esperienza per farne tesoro e per orientare l'attuazione futura. L'interesse va, altresì, alla comprensione, qualora ci si accinga a continuare l'azione intrapresa di quali siano i fattori di cambiamento e di effettivo potenziamento della Proposta corrente.*

### Principali risultati raggiunti nelle precedenti esperienze

<b>Risultato 1</b>	Progetto C.O.L.O.N.I.A: realizzazione di un panel di prodotti agricoli delle 3 colonie penali agricole, creati attraverso specifici percorsi formativi e di un marchio per la commercializzazione degli stessi
<b>Criticità 1</b>	Sistemi di produzione e tecniche agricole/agronomiche non adeguate alla finalità di reinserimento lavorativo (almeno per alcune produzioni: prodotti del bosco e coltivazioni orticole)

*Appare utile, inoltre, specificare quali elementi contraddistinguono la nuova proposta dalla precedente concentrandosi su differenti fattispecie di cambiamento*

### Elementi di cambiamento introdotti dalla proposta progettuale attuale

<b>Potenziamento delle attività</b>	Miglioramento e potenziamento dei risultati raggiunti dal Progetto C.O.L.O.N.I.A con particolare attenzione al miglioramento della specifica azione formativa (A.2.2) finalizzata all'acquisizione di competenze avanzate nel settore della produzione e trasformazione dei prodotti agricoli e delle produzioni del bosco.
-------------------------------------	---

*Indicare come e in che modo l'insieme delle attività precedentemente svolto verrà, eventualmente, potenziato*

<b>Innovazione</b>	Ammodernamento, aggiornamento e innovazione dei processi produttivi agricoli e di trasformazione delle materie prime nelle tre colonie.
--------------------	---

*Indicare, se esistono, gli elementi di innovazione con il passato introdotti nella presente proposta*

<b>Discontinuità</b>	Coinvolgimento attivo del personale interno ed esterno delle 3 colonie finalizzato alla migliore realizzazione del progetto, indispensabile per il reale raggiungimento degli obiettivi di progetto
----------------------	---

*Descrivere come, eventualmente, l'introduzione di nuovi elementi e componenti del Progetto stabiliscano aree di discontinuità con il passato. È di interesse fornire le motivazioni per il ricorso alle discontinuità selezionate*

<b>Altro</b>	
--------------	--

*Indicare, eventualmente, elementi e fattori non presi in considerazione in precedenza ma ritenuti significativi dal Proponente*

## 7. Obiettivi del Progetto

7.1. Individuare gli Obiettivi generali e Operativi del Progetto (da riportare nel Quadro Logico) così come emergono dalla analisi preliminarmente svolta e metterli in relazione tra loro utilizzando lo Schema seguente

*Al termine di questo percorso dovrebbe risultare più agevole e consequenziale pervenire alla definizione degli Obiettivi Generali e Operativi del Progetto. La Tabella sottostante è un esempio di come vadano tra loro messe in relazione le due tipologie di Obiettivo. Resta evidente che ogni Progetto avrà una propria struttura e che quindi potrà configurare diversamente la tabella. Si ricorda che gli obiettivi qui indicati vanno riportati nel Quadro Logico finale e che ci si riferisce agli Obiettivi del Progetto e non a quelli del Programma che sono invece indicati nella Anagrafica del Progetto*

**Tabella 1 Quadro di sintesi OG – OO**

Obiettivi generali	Obiettivi operativi
<i>Per Obiettivi Generali si intendono le finalità più complessive del Progetto che agiscono come fattori guida del cambiamento atteso</i>	<i>Per Obiettivi operativi si intendono gli Obiettivi posti ad un livello di definizione/concretezza maggiore rispetto a quelli generali e che è possibile operazionalizzare, cioè, scomporre in specifiche Linee di intervento e Attività che permettano il loro raggiungimento caratterizzato da risultati misurabili</i>
OG1 Attuare nuovi modelli di innovazione sociale a favore di gruppi a rischio di esclusione e discriminazione replicabili a livello nazionale	OO1 – Strutturare un sistema di governance innovativo con il coordinamento della Regione Puglia che opera in sinergia con il Ministero della Giustizia
OG 2. Incrementare l'occupabilità delle fasce deboli e, in particolare per i detenuti, al fine di ridurre il fenomeno della recidiva attraverso percorsi di formazione e di inclusione attiva	OO2 – Realizzare percorsi di crescita delle competenze nel settore agricolo dei detenuti e di collaborazione tra il sistema di carcerario e il mercato del lavoro locale/regionale
OG3 Realizzare modelli di progettualità finalizzata all'inclusione attiva dei detenuti replicabili e sostenibili nel tempo	OO3 Attivare modelli di rete territoriale e valorizzare i risultati ottenuti al fine di assicurare la replicabilità degli stessi nel tempo e in altri contesti

## 8. Attuazione – Sintesi

8.1. A partire dagli Obiettivi precedentemente indicati descrivere in maniera sintetica il processo di Attuazione che si intende realizzare, individuando le specifiche corrispondenze tra Obiettivi generali, operativi e Linee di Intervento.

*In questa Sezione del formulario si richiede di ricostruire (informalmente) una Teoria dell'implementazione, cioè una sequenza di azioni che consenta di comprendere cosa si intende fare effettivamente. Questo deve essere reso evidente attraverso la costruzione di nessi espliciti e coerenti tra le Linee di Intervento e le Attività. Il dettaglio di quanto qui descritto in linea generale verrà sviluppato nella Sezione successiva. Si fa presente che, in termini di approccio descrittivo, l'Attività risulta essere l'unità di base dello sviluppo del Progetto, anche ai fini della futura rendicontazione della spesa. Risulta, pertanto, rilevante il suo corretto posizionamento, l'eshaustività della sua descrizione ai fini di una adeguata comprensione delle tappe che caratterizzano lo sviluppo dell'iter progettuale proposto.*

### **Descrizione:**

La riforma penitenziaria del 1975 ha esplicitamente previsto che, ai fini di un efficace reinserimento dei detenuti nel sistema sociale, il "lavoro" debba essere inteso quale elemento fondamentale nel corso dell'esecuzione della pena. In tale accezione, il Progetto intende perseguire un duplice obiettivo: da un lato, nel corso dell'esecuzione della pena, l'attività lavorativa deve essere organizzata in maniera efficace e finalizzata all'acquisizione di competenze "spendibili" al termine del periodo di detenzione e, al contempo, intende attivare percorsi individuali di inclusione attiva.

Le attività del progetto agiscono direttamente su quei fattori di rischio che, ad oggi, rappresentano la reale criticità nel processo di reinserimento socio-lavorativo del detenuto, dal momento che, già in fase di esecuzione della pena, realizzano il percorso di inserimento sociale del condannato e, al termine della pena, supportano il singolo durante il primo periodo di costruzione dell'effettivo reinserimento nella società civile. In tale ottica è di fondamentale importanza la presa in carico del detenuto da parte di tutti gli attori partecipano al percorso di reinserimento: le colonie penali agricole, i servizi sociali del territorio, il terzo settore e, in ultima analisi, anche la società civile.

Occorre sottolineare in questa fase che l'obiettivo generale del progetto è rappresentato, nel lungo periodo, nella trasformazione delle aziende delle Colonie penali in strutture manageriali capaci di realizzare un effettivo salto di qualità in termini di competenze professionali del personale, qualità delle produzioni e capacità di distribuzione e commercializzazione dei prodotti agricoli destinati sia all'autoconsumo che alla distribuzione quali prodotti di nicchia.

Si riporta in sintesi la sequenza temporale e logica del progetto in relazione agli Obiettivi Generali, Obiettivi Specifici, Linee di Intervento /Azioni del progetto e delle relative sub- azioni:

### **OG1 Attuare nuovi modelli di innovazione sociale a favore di gruppi a rischio di esclusione e discriminazione replicabili a livello nazionale**

*OO1 – Strutturare un sistema di governance innovativo con la collaborazione attiva dei Ministeri e delle Regioni coinvolte nel progetto*

*L1 – A.1 Strutturazione del modello di governance innovativo: la presente azione risulta essere propedeutica rispetto a tutte le attività sul campo dal momento che, come più volte esplicitato, il modello di governance*

verrà definito a livello nazionale all'interno del Comitato di Pilotaggio del progetto, al quale partecipano sia i Ministeri che le Regioni, che operano con il coordinamento della Regione Puglia. Il Comitato di Pilotaggio rappresenta l'organismo deputato alla validazione di tutte le scelte/analisi/percorsi di sperimentazione attivati in tutte le regioni che partecipano al progetto, oltre che lo strumento operativo di indirizzo e di coordinamento dei singoli progetti regionali che hanno per oggetto la valorizzazione del lavoro intramurario (Sardegna e Toscana per le Colonie penali agricole e Abruzzo e Puglia per l'azione specifica sulle falegnamerie). Inoltre e per quanto riguarda la Regione Sardegna, l'azione è finalizzata a fornire un quadro approfondito non solo dell'organizzazione interna del sistema delle colonie agricole, ma anche della tipologia di produzioni e delle potenzialità delle stesse al fine di soddisfare le esigenze del sistema penitenziario nel suo complesso, oltre che al fine di strutturare nel modo migliore possibile le attività di cui alle azioni A.2 e A.3.

Si riportano di seguito le specifiche sub azioni:

A1.1 Partecipazione al Comitato di Pilotaggio

A.1.2 Attuazione a livello regionale degli indirizzi strategici (definiti a livello nazionale) per l'attività di analisi degli specifici contesti del sistema delle colonie penali sarde (organizzazione interna, supporto psicologico, situazione generale del sistema organizzativo, fabbisogni di base) e analisi della progettualità realizzata e degli impatti (sia sul lato del reinserimento dei detenuti che sul versante delle produzioni realizzate, mercati potenziali, canali di commercializzazione delle produzioni, etc)

A.1.3 Benchmark a livello nazionale, finalizzato alla definizione dei modelli di sperimentazione di cui all'azione A. 2

Le tre sub azioni verranno realizzate con il coordinamento della Regione Puglia, mentre rimane in capo alla Regione Sardegna l'attuazione delle linee strategiche definite a livello nazionale.

## **OG 2. Incrementare l'occupabilità delle fasce deboli e, in particolare per i detenuti, al fine di ridurre il fenomeno della recidiva**

*OO2 – Realizzare percorsi di crescita delle competenze nel settore agricolo dei detenuti*

*L2 - A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi:*

La presente azione rappresenta il cuore del progetto e si articola in tre sub azioni che hanno come destinatari non solo i detenuti ma anche il personale interno ed esterno alle Colonie, dal momento che il successo di tutto il progetto dipende in maniera sostanziale dalla collaborazione di tutti i soggetti che operano all'interno del sistema carcerario. In tal senso, accanto alle attività formative per i detenuti (da strutturare in base alle ADA – Aree di Attività<sup>1</sup>), è importante realizzare in maniera propedeutica, una specifica azione di animazione al fine di condividere il percorso di lavoro e i risultati che si intendono raggiungere. Il percorso di crescita delle competenze lavorative dei detenuti verrà realizzato prioritariamente su due settori specifici, dal momento che è impensabile agire su tutte le produzioni agricole, ovvero la valorizzazione dei prodotti del bosco e la produzione e trasformazione dei prodotti dell'agroalimentare già valorizzati con il marchio Gale Ghiotto. Sempre all'interno delle attività propedeutiche, con il supporto fornito dall'ASPAL, verrà realizzato il bilancio di competenze per i detenuti (sia italiani che stranieri) in modo da

---

<sup>1</sup> Le ADA sono le principali aree in cui ciascuna figura professionale opera nello svolgimento delle proprie mansioni. Per ogni ADA il repertorio delle figure professionali definisce le prestazioni tipiche che l'operatore deve essere in grado di svolgere. Si possono ritrovare da 3 a 9 ADA per ogni figura professionale e questo consente una selezione delle medesime e una valutazione specifica in relazione alle attività formative da erogare all'interno del progetto.

definire le attività formative in relazione alle competenze di base effettivamente possedute dei singoli reclusi. Infine, occorre sottolineare che al termine del periodo di detenzione, risulta necessaria una presa in carico da parte degli enti pubblici e del privato sociale attivo sul territorio: vien da sé che qualunque attività formativa in assenza di una vera e propria opportunità di lavoro non è in grado di produrre grossi cambiamenti in termini di riduzione del fenomeno della recidiva. Per tale ragione si propone di realizzare una reale presa in carico da parte dei partenariati territoriali (sul modello di quanto già sperimentato dalla Regione Toscana) e l'erogazione di voucher per il reinserimento, da utilizzare presso il sistema del privato sociale agricolo territoriale che, anche attraverso le rappresentanze datoriali, verrà coinvolto nel progetto (vedi sezione 4 del formulario). In aggiunta si registra la disponibilità della Fondazione del Cammino minerario di Santa Barbara<sup>2</sup>, soggetto giuridico senza scopo di lucro che opera sul territorio, a lavorare attivamente per il reinserimento lavorativo dei detenuti che riceveranno una formazione specifica come guide per accompagnare i pellegrini lungo le differenti tappe del Cammino<sup>3</sup>.

L'obiettivo a tendere di tutta la sperimentazione, come sottolineato in precedenza, si sostanzia nella sperimentazione di un approccio nuovo finalizzato al miglioramento (manageriale) dell'azienda agricola delle colonie penali, attraverso la valorizzazione del capitale umano presente nelle tre colonie: sia il personale interno che i detenuti (attraverso, appunto, la qualificazione del lavoro intramurario).

In maniera sintetica, si riporta l'articolazione delle sub azioni previste:

A.2.1 animazione per il personale interno ed esterno al sistema carcerario da inserire a vario titolo nel progetto (polizia penitenziaria, personale di supporto, educatori, psicologi, etc). Animazione e bilancio di competenze per i detenuti (sia italiani che stranieri) presenti nel sistema regionale delle Colonie penali agricole.

A.2.2. Elaborazione e testaggio del modello di sperimentazione attiva del lavoro intramurario sui seguenti settori: produzioni del bosco, produzione e trasformazione dei prodotti agroalimentari già valorizzati con il marchio Gale Ghiotto, settore turistico con particolare attenzione all'escursionismo che si snoda lungo la rete del Cammino Minerario di Santa Barbara.

A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo al termine del periodo detentivo con la strutturazione del modello partenariale territoriale, già sperimentato positivamente dalla Regione Toscana: rete per il reinserimento nel mercato del lavoro con incontro domanda/offerta e voucher per il reinserimento per i 6 mesi

### **OG3 Realizzare modelli di progettualità finalizzata all'inclusione attiva dei detenuti replicabili e sostenibili nel tempo**

*OO3 Attivare modelli di rete territoriale e valorizzare i risultati ottenuti al fine di assicurare la replicabilità degli stessi nel tempo e in altri contesti*

*L3 – A3: Attività di animazione della rete territoriale, valutazione e comunicazione dei risultati*

<sup>2</sup> <http://www.camminominerariodisantabarbara.org/>

<sup>3</sup> Il Cammino di Santa Barbara, recentemente riconosciuto e inserito nell'Atlante dei Cammini d'Italia del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si snoda su un percorso di circa 400 km nel territorio del Sulcis, Iglesiente, Arburese e Linas l'area più estesa e rappresentativa del Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna riconosciuto dall'UNESCO fin dal 1997 e istituito il 16 ottobre 2001 con decreto del Ministro dell'Ambiente in attuazione di una specifica norma contenuta nella Legge Finanziaria dello Stato, L. 388/2000.

La presente azione rappresenta non solo la modalità operativa di comunicazione dei risultati del progetto ma, soprattutto, lo strumento per la valutazione dei risultati conseguiti ai fini di una replicabilità delle azioni su scala differente rispetto a quella regionale. In tal senso, la linea di attività, strutturata in una sola sub-azione, prevede la realizzazione di:

- ✓ un piano integrato di comunicazione, con eventi specifici da realizzare su scala territoriale e regionale e relativa comunicazione on web;
- ✓ un'analisi valutativa, da affidare a valutatori esterni, finalizzata ad individuare gli elementi di valore del progetto e la loro replicabilità, nonché gli elementi di miglioramento del progetto (che verrà ovviamente realizzata a livello nazionale);
- ✓ la realizzazione di una pubblicazione specifica capace di mettere a valore le esperienze personali dei detenuti durante le attività formative e di reinserimento lavorativo (si ipotizza di lavorare direttamente con il gruppo che ha preso parte alle attività anche al fine di identificare operativamente gli elementi positivi e di miglioramento del progetto)

Nello specifico all'interno delle attività di comunicazione sono previste specifiche azioni di animazione per il partenariato territoriale finalizzate al follow up del progetto, ovvero ad assicurare la replicabilità nel tempo del progetto stesso.

**Tabella 2 Quadro di sintesi OG – OO – Linee di intervento**

Obiettivi generali <sup>4</sup>	Obiettivi operativi	Linee di intervento
<i>Esempio della relazione intercorrente tra Obiettivi Generali, Obiettivi Operativi e Linee di Intervento</i>		
OG1 Attuare nuovi modelli di innovazione sociale a favore di gruppi a rischio di esclusione e discriminazione replicabili a livello nazionale	OO1 Strutturare un sistema di governance innovativo con la collaborazione attiva dei Ministeri e delle Regioni coinvolte nel progetto	L1 – A.1 Strutturazione del modello di governance innovativo
OG 2. Incrementare l'occupabilità delle fasce deboli e, in particolare per i detenuti, al fine di ridurre il fenomeno della recidiva	OO2 – Realizzare percorsi di crescita delle competenze nel settore agricolo dei detenuti	L2 - A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi
OG3 Realizzare modelli di progettualità finalizzata all'inclusione attiva dei detenuti replicabili e sostenibili nel tempo	OO3 Attivare modelli di rete territoriale e valorizzare i risultati ottenuti al fine di assicurare la replicabilità degli stessi nel tempo e in altri contesti	L3 – A3: Attività di animazione del rete territoriale, valutazione e comunicazione dei risultati

**Tabella 3 Quadro Analitico Attuazione Linee di intervento e Attività**

Linee di Intervento	Attività
---------------------	----------

<sup>4</sup> Si tratta di un esempio utile a ricostruire i nessi a partire dalla situazione reale

*A supporto di quanto precedentemente evidenziato si ricorda che le Linee di intervento rappresentano insiemi di azioni tra loro coerenti che rispondono alle esigenze attuative di parti importanti del Progetto, coerenti con il livello superiore (Obiettivi Operativi). Le attività sono, invece, il terreno concreto su cui il Progetto viene messo all'opera. La Tabella qui presentata è un esempio di come tenere in connessione le Linee di Intervento e le Attività, pertanto, suggerisce la modalità di realizzazione del Progetto che può avere un numero differente di Linee o Attività.*

L1 - A.1 Strutturazione del modello di governance innovativo	A.1.1 Partecipazione al Comitato di Pilotaggio
	A.1.2 Attuazione degli indirizzi strategici elaborati a livello nazionale per l'analisi del sistema delle colonie penali sarde
	A.1.3 Benchmark a livello nazionale
L2 - A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi	A.2.1 animazione per il personale interno ed esterno al sistema carcerario da inserire nel progetto
	A.2.2. Elaborazione e testaggio del modello di sperimentazione
	A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo al termine del periodo detentivo con la strutturazione del modello partenariale territoriale
L3 – A3: Attività di animazione della rete network territoriale, valutazione e comunicazione dei risultati	A.3.1 Comunicazione, valutazione e diffusione dei risultati

## 9. Attuazione – Dettaglio relativo alle Linee di Intervento, Attività, Risultati e Impatti

9.1. Per ognuna delle Linee di Intervento precedentemente individuate fornire informazioni di dettaglio secondo lo schema seguente

*La presente Sottosezione è, in assoluto, determinante per consentire di comprendere la qualità della proposta, la chiarezza del processo realizzativo e la sua sostenibilità. Su questi elementi, in precedenza, sono stati dati spunti, riferimenti e visuali più generali che si chiede di precisare qui, al più elevato livello di dettaglio possibile. Si raccomanda, pertanto di compilare la scheda in ogni sua parte, interpretando in maniera estensiva e non riduttiva, i suggerimenti qui forniti*

### Linea di Intervento (L1)5: A.1 Strutturazione del modello di governance innovativo nazionale

<b>Partner coinvolti</b>	<b>CRP - Unità di progetto della Programmazione Unitaria</b> <b>Assessorato Regionale del Lavoro</b> <b>Assessorato Regionale dell'Agricoltura</b> <b>Agenzia LAORE Sardegna</b> <b>Agenzia ASPAL Sardegna</b>		
<i>Facendo riferimento alla Sezione 4 - Partenariato indicare i partner coinvolti e le modalità di coinvolgimento</i>			
<b>Azione di sistema</b>	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>	
<b>Categoria di Regioni</b>	Sviluppate <input type="checkbox"/>	Meno sviluppate <input type="checkbox"/>	In transizione <input checked="" type="checkbox"/>
<i>Identificare il territorio di attuazione a partire da quanto indicato nell'Anagrafica del Progetto – Sezione 2</i>			
<b>Attività A1.1</b>			
<b>Titolo sintetico</b>	<b>Partecipazione al Comitato di Pilotaggio</b>		
<i>Indicare un titolo che sia descrittivo della attività che si intende realizzare</i>			
<b>Destinatari</b>	Sistema delle Colonie penali agricole della Sardegna e della Toscana		
<i>Individuare i destinatari dell'Attività e, se necessario, ripetere l'indicazione laddove si trattasse degli stessi destinatari anche per altre Attività</i>			
<b>Attuazione</b>	La presente azione risulta essere propedeutica rispetto a tutte le altre attività previste, dal momento che il modello di governance verrà definito a livello nazionale all'interno del Comitato di Pilotaggio del progetto, al quale partecipano sia i Ministeri che le Regioni, con il coordinamento della Regione Puglia. Il Comitato di Pilotaggio rappresenta l'organismo deputato alla validazione di tutte le scelte/analisi/percorsi di sperimentazione attivati in tutte le regioni che partecipano al progetto, oltre che lo strumento operativo di indirizzo e di coordinamento dei singoli progetti regionali che hanno per oggetto la valorizzazione del lavoro intramurario (Sardegna e Toscana per le Colonie penali agricole e Abruzzo e Puglia per l'azione specifica sulle falegnamerie). Al termine della fase di elaborazione delle schede di rilevazione, il Comitato di Pilotaggio continuerà ad operare per tutta la durata del progetto al fine di monitorare		

<sup>5</sup> Linea di Intervento, attività, realizzazioni e risultati andranno riportati sia nelle tabelle relative agli indicatori (sezioni da 10 a 14) sia nel Quadro Logico (sezione 15)

	lo stato di attuazione dei progetti, oltre che con funzioni di indirizzo e coordinamento, così come riportato nel Progetto generale.
<i>Descrivere l'Attività e come si intende svilupparla, indicando i riferimenti temporali da riportare fedelmente nel Cronoprogramma – Sezione 19</i>	
<b>Outputs <sup>6</sup></b>	Output 1: n. 7 incontri del Comitato di Pilotaggio
<i>Indicare le realizzazioni che verranno prodotte a seguito dell'Attività da inserire nella Tabella Sezione 10</i>	
<b>Risultati (R)</b>	R1. Modello di rilevazione dei fabbisogni utilizzato a livello regionale
<i>Descrivere i Risultati attesi della attività in maniera da facilitare l'individuazione di specifici indicatori di risultato misurabili da inserire nella Sezione 11</i>	
<b>Impatti (I)</b>	
<i>Indicare l'Impatto atteso a cui l'Attività contribuisce. È probabile che esso possa essere riferito a più Attività e/o ad una o più Linee di Intervento (vedi Quadro Logico Tab. 9). In questo caso limitarsi a ripetere, di volta in volta, lo stesso Impatto nello specifico riquadro.</i>	
<b>Attività A1.2</b>	
<b>Titolo sintetico</b>	<b>Attuazione degli indirizzi strategici definiti a livello nazionale per l'attività di analisi del sistema delle colonie penali sarde</b>
<i>Indicare un titolo che sia descrittivo della attività che si intende realizzare</i>	
<b>Destinatari</b>	Sistema delle Colonie penali agricole della Sardegna
<i>Individuare i destinatari dell'Attività e, se necessario, ripetere l'indicazione laddove si trattasse degli stessi destinatari anche per altre Attività</i>	
<b>Attuazione</b>	Attuazione degli indirizzi strategici definiti a livello nazionale per l'attività di analisi del sistema delle colonie penali sarde (organizzazione interna, supporto psicologico, situazione generale del sistema organizzativo, fabbisogni di base) e analisi della progettualità realizzata e degli impatti (sia sul lato del reinserimento dei detenuti che sul versante delle produzioni realizzate, mercati potenziali, canali di commercializzazione delle produzioni, etc).
<i>Descrivere l'Attività e come si intende svilupparla, indicando i riferimenti temporali da riportare fedelmente nel Cronoprogramma – Sezione 19</i>	
<b>Outputs <sup>7</sup></b>	Output 1: n. 3 Schede di rilevazione compilate
<i>Indicare le realizzazioni che verranno prodotte a seguito dell'Attività da inserire nella Tabella Sezione 10</i>	
<b>Risultati (R)</b>	R1. Modello di rilevazione dei fabbisogni utilizzato a livello regionale
<i>Descrivere i Risultati attesi della attività in maniera da facilitare l'individuazione di specifici indicatori di risultato misurabili da inserire nella Sezione 11</i>	
<b>Impatti (I)</b>	I.1. Sistema di governance tra differenti realtà sperimentato, al fine di realizzare modelli di intervento replicabili su scala nazionale

6 Outputs, risultati e impatti vanno riportati nel Quadro Logico Sezione 15

7 Outputs, risultati e impatti vanno riportati nel Quadro Logico Sezione 15

<i>Indicare l'Impatto atteso a cui l'Attività contribuisce. È probabile che esso possa essere riferito a più Attività e/o ad una o più Linee di Intervento (vedi Quadro Logico Tab. 9). In questo caso limitarsi a ripetere, di volta in volta lo stesso Impatto nello specifico riquadro.</i>	
<b>Attività A1.3</b>	
<b>Titolo sintetico</b>	<b>Benchmark, realizzato a livello nazionale, finalizzato alla definizione dei modelli di sperimentazione</b>
<i>Indicare un titolo che sia descrittivo della attività che si intende realizzare</i>	
<b>Destinatari</b>	Sistema delle Colonie penali agricole della Sardegna
<i>Individuare i destinatari dell'Attività e, se necessario, ripetere l'indicazione laddove si trattasse degli stessi destinatari anche per altre Attività</i>	
<b>Attuazione</b>	L'azione di analisi dati e di benchmark a livello nazionale risulta fondamentale dal momento che rappresenta la base di riferimento per la corretta definizione dei modelli di sperimentazione che verranno realizzati con l'azione A.2. La verifica delle potenzialità esistenti a livello nazionale, nonché l'analisi della capacità di assorbimento delle produzioni da parte sia del sistema carcerario che del mercato esterno rappresenta un punto cardine per impostare correttamente le attività da realizzare nei mesi seguenti. L'azione verrà realizzata con il coordinamento della Regione Puglia.
<i>Descrivere l'Attività e come si intende svilupparla, indicando i riferimenti temporali da riportare fedelmente nel Cronoprogramma – Sezione 19</i>	
<b>Outputs <sup>8</sup></b>	Output 1: n. 1 analisi di benchmark contenente anche l'analisi della domanda delle produzioni agricole a livello nazionale
<i>Indicare le realizzazioni che verranno prodotte a seguito dell'Attività da inserire nella Tabella Sezione 10</i>	
<b>Risultati (R)</b>	R1. Modello di rilevazione dei fabbisogni utilizzato a livello regionale
<i>Descrivere i Risultati attesi della attività in maniera da facilitare l'individuazione di specifici indicatori di risultato misurabili da inserire nella Sezione 11</i>	
<b>Impatti (I)</b>	I.1. Sistema di governance tra differenti realtà sperimentato, al fine di realizzare modelli di intervento replicabili su scala nazionale
<i>Indicare l'Impatto atteso a cui l'Attività contribuisce. È probabile che esso possa essere riferito a più Attività e/o ad una o più Linee di Intervento (vedi Quadro Logico Tab. 9). In questo caso limitarsi a ripetere, di volta in volta, lo stesso Impatto nello specifico riquadro.</i>	

<b>Linea di Intervento (L2): Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi</b>	
<b>Partner coinvolti</b>	<b>CRP - Unità di progetto della Programmazione Unitaria</b> <b>Assessorato Regionale del Lavoro</b> <b>Assessorato Regionale dell'Agricoltura</b> <b>Agenzia LAORE Sardegna</b> <b>Agenzia ASPAL Sardegna</b> <b>Unione dei Comuni del Montalbo</b> <b>Comunità Montana del Sarcidano Barbagia di Seulo</b> <b>Parco Regionale di Tepilora</b> <b>Comune di Bitti</b> <b>Comune di Onani</b> <b>Comune di Arbus</b> <b>Comune di Isili</b> <b>Fondazione del Cammino Minerario di Santa Barbara</b> <b>Terzo Settore e privato sociale attivo sui territori</b> <b>Imprese del territorio</b> <b>Associazioni datoriali: Confartigianato, Confcooperative, Lega Cooperative</b>
<i>Facendo riferimento alla Sezione 4 - Partenariato indicare i partner coinvolti e le modalità di coinvolgimento</i>	
<b>Azione di sistema</b>	Si <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/>
<b>Categoria di Regioni</b>	Sviluppate <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Meno sviluppate <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> In transizione <input checked="" type="checkbox"/>
<i>Identificare il territorio di attuazione a partire da quanto indicato nell'Anagrafica del Progetto – Sezione 2</i>	
<b>Attività A.2.1</b>	
<b>Titolo sintetico</b>	<b>Animazione per il personale interno ed esterno al sistema carcerario da inserire nel progetto</b>
<i>Indicare un titolo che sia descrittivo della attività che si intende realizzare</i>	
<b>Destinatari</b>	Personale interno ed esterno delle Colonie penali agricole della Sardegna
<i>Individuare i destinatari dell'Attività e, se necessario, ripetere l'indicazione laddove si trattasse degli stessi destinatari anche per altre Attività</i>	
<b>Attuazione</b>	<p>L'azione A.2 nel suo complesso rappresenta il cuore del progetto. L'azione A.2.1 ha, come destinatari il personale interno ed esterno alle Colonie, dal momento che il successo di tutto il progetto dipende in maniera sostanziale dalla collaborazione di tutti i soggetti che operano all'interno del sistema carcerario. In tal senso, accanto alle attività formative per i detenuti (di cui all'Azione 2.2), è importante realizzare in maniera propedeutica, una specifica azione di animazione al fine di condividere il percorso di lavoro e i risultati che si intendono raggiungere. L'azione verrà realizzata con il coordinamento del gruppo di lavoro RAS e con il supporto di un soggetto esterno specializzato in attività di animazione territoriale e tecniche di coaching. In aggiunta, grazie alla presenza all'interno del partenariato di progetto, dell'Agenzia ASPAL della Regione Sardegna che sta già realizzando sperimentalmente il bilancio di competenze dei detenuti in alcune strutture detentive presenti sul territorio regionale, verrà realizzato il bilancio delle competenze anche nelle colonie penali agricole (sia per i detenuti di nazionalità italiana che per gli stranieri). Il bilancio delle competenze risulta indispensabile al fine di programmare correttamente le attività di formazione sul campo di cui all'azione 2.2.</p>

	<p>Altrettanto importante è, sulla base di quanto definito a livello nazionale nell'azione 1, operare ai fini dell'attuazione delle risultanze dell'azione di benchmark che dovrà fornire le linee guida per l'individuazione delle strategie aziendali da porre in essere all'interno del sistema delle colonie agricole. In tal senso all'interno dell'azione 2.1 si prevede la realizzazione di specifiche azioni mirate al miglioramento delle strategie aziendali di produzione, ivi compresi i piani colturali e l'adeguamento delle tecniche produttive. Tale azione verrà realizzata anche con il contributo dell'Agenzia LAORE Sardegna.</p> <p><b>Si specifica che tutti gli enti territoriali che partecipano alla presente azione in qualità di componenti del "gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti" operano per l'attuazione del progetto a titolo gratuito.</b></p>
<i>Descrivere l'Attività e come si intende svilupparla, indicando i riferimenti temporali da riportare fedelmente nel Cronoprogramma – Sezione 19</i>	
<b>Outputs</b> <sup>9</sup>	Output 1: minimo n. 12 incontri di animazione con il personale interno ed esterno al sistema carcerario (n. 4 incontri per ogni Colonia Penale)
	Output 2: n. 3 percorsi di condivisione, coaching e supporto psicologico (1 per ogni Colonia penale)
	Output 3: n. 100 bilanci di competenze realizzati nelle colonie penali Output 4: definizione della strategia aziendale di produzione e piani colturali (piano manageriale)
<i>Indicare le realizzazioni che verranno prodotte a seguito dell'Attività da inserire nella Tabella Sezione 10</i>	
<b>Risultati (R)</b>	R.2.1. Sperimentazione avviata
<i>Descrivere i Risultati attesi della attività in maniera da facilitare l'individuazione di specifici indicatori di risultato misurabili da inserire nella Sezione 11</i>	
<b>Impatti (I)</b>	I.2. Incrementata occupabilità e favorito l'ingresso nel mercato del lavoro dei detenuti del sistema delle colonie penali della Sardegna attraverso percorsi integrati di inclusione attiva
<i>Indicare l'Impatto atteso a cui l'Attività contribuisce. È probabile che esso possa essere riferito a più Attività e/o ad una o più Linee di Intervento (vedi Quadro Logico Tab. 9). In questo caso limitarsi a ripetere, di volta in volta, lo stesso Impatto nello specifico riquadro.</i>	
<b>Attività A2.2</b>	
<b>Titolo sintetico</b>	<b>Elaborazione e testaggio del modello di sperimentazione attiva</b>
<i>Indicare un titolo che sia descrittivo della attività che si intende realizzare</i>	
<b>Destinatari</b>	Detenuti delle 3 Colonie penali agricole della Sardegna
<i>Individuare i destinatari dell'Attività e, se necessario, ripetere l'indicazione laddove si trattasse degli stessi destinatari anche per altre Attività</i>	
<b>Attuazione</b>	L'azione A.2 nel suo complesso rappresenta il cuore del progetto finalizzata quindi alla trasformazione delle aziende delle colonie in strutture manageriali organizzate e capaci di produrre reddito reale. L'azione A.2.2 ha, come destinatari i detenuti che, come detto nella sezione descrittiva del progetto, stanno scontando l'ultimo periodo di pena all'interno delle Colonie Penali agricole di Mamone, Isili e Is Arenas.

<sup>9</sup> Outputs, risultati e impatti vanno riportati nel Quadro Logico Sezione 15

L'azione prevede la selezione dei beneficiari delle attività di crescita delle competenze, complessivamente 80 persone per le 3 Colonie e, successivamente, la realizzazione del percorso effettivo di crescita delle competenze lavorative dei detenuti. Quest'ultimo verrà realizzato prioritariamente su tre settori specifici, dal momento che è impensabile agire su tutte le produzioni agricole, ovvero la valorizzazione dei prodotti del bosco e la produzione e trasformazione dei prodotti dell'agroalimentare ivi compresi quelli già valorizzati con il marchio Gale Ghiotto; a questi due settori si aggiunge un segmento turistico di grande interesse, l'escursionismo, che interessa in maniera particolare la colonia di Is Arenas, già attiva e vocata rispetto al settore turistico.

L'attività formativa verrà realizzata sul campo e sarà differenziata in funzione delle produzioni/attività da realizzare nelle 3 colonie: si prevede il trasferimento di conoscenze delle moderne tecniche colturali al fine di assicurare ai detenuti una reale possibilità di impiego al termine del periodo di permanenza nel sistema carcerario.

L'azione verrà realizzata con il coordinamento del gruppo di lavoro RAS, con il supporto tecnico operativo dell'Agenzia LAORE e con il supporto di un soggetto esterno specializzato in attività di formazione in ambito agricolo. Le attività formative, realizzate in funzione anche dei risultati inerenti il bilancio di competenze di cui all'azione precedente, saranno strutturate non con la metodologia tipica dei corsi di formazione finalizzati all'acquisizione di una qualifica professionale, ma in maniera più semplice e snella sulla base delle ADA e, quindi, personalizzabile in base alle risultanze dei bilanci di competenze.

*Si prevede che una durata specifica delle attività di training pari a 7 sui 9 complessivi programmati, dal momento che il primo mese verrà dedicato all'organizzazione delle attività e l'ultimo alla verifica dei risultati. Complessivamente si prevede di realizzare 4 moduli di circa 40 ore per ciascuna delle 3 Colonie.*

*Durante l'attività di training ai detenuti non verrà erogata alcuna indennità a carico del progetto.*

*Come specificato in precedenza, le competenze acquisite daranno certificate in base alle ADA.*

*Si prevede altresì che il numero di 80 detenuti selezionati sulla base dei bilanci di competenze debba coincidere con il numero di 80 detenuti che saranno inseriti nelle attività di crescita delle competenze dal momento che la prima attività è finalizzata precipuamente all'individuazione dei detenuti che potranno positivamente concludere il percorso.*

*Descrivere l'Attività e come si intende svilupparla, indicando i riferimenti temporali da riportare fedelmente nel Cronoprogramma – Sezione 19*

<b>Outputs</b> <sup>10</sup>	Output 1: n. 80 selezionati;
	Output 2: numero 80 formati

*Indicare le realizzazioni che verranno prodotte a seguito dell'Attività da inserire nella Tabella Sezione 10*

<b>Risultati (R)</b>	R.2.2. Detenuti inseriti nell'attività lavorativa all'interno delle colonie penali
----------------------	--

10 Outputs, risultati e impatti vanno riportati nel Quadro Logico Sezione 15

<i>Descrivere i Risultati attesi della attività in maniera da facilitare l'individuazione di specifici indicatori di risultato misurabili da inserire nella Sezione 11</i>	
<b>Impatti (I)</b>	I.2. Incrementata occupabilità e favorito l'ingresso nel mercato del lavoro dei detenuti del sistema delle colonie penali della Sardegna attraverso percorsi integrati di inclusione attiva
<i>Indicare l'Impatto atteso a cui l'Attività contribuisce. È probabile che esso possa essere riferito a più Attività e/o ad una o più Linee di Intervento (vedi Quadro Logico Tab. 9). In questo caso limitarsi a ripetere, di volta in volta, lo stesso Impatto nello specifico riquadro.</i>	
<b>Attività A.2.3</b>	
<b>Titolo sintetico</b>	<b>Implementazione del modello di reinserimento attivo al termine del periodo di training</b>
<i>Indicare un titolo che sia descrittivo della attività che si intende realizzare</i>	
<b>Destinatari</b>	Detenuti delle 3 Colonie penali agricole della Sardegna che hanno partecipato al percorso dell'azione A.2.2
<i>Individuare i destinatari dell'Attività e, se necessario, ripetere l'indicazione laddove si trattasse degli stessi destinatari anche per altre Attività</i>	
<b>Attuazione</b>	<p>La presente sub azione verrà attivata al termine del periodo di formazione e di crescita delle competenze e ha, quali beneficiari, dei detenuti che hanno attivamente e positivamente preso parte al percorso di cui all'azione A.2.2. Al fine di realizzare compiutamente gli obiettivi del progetto, ovvero assicurare una effettiva professionalizzazione dei detenuti e limitare il fenomeno della recidiva, è indispensabile assicurare una presa in carico dei detenuti da parte di specifici partenariati territoriali: vien da sé che qualunque attività formativa in assenza di una vera e propria opportunità di lavoro non è in grado di produrre grossi cambiamenti. Per tale ragione si propone di attivare una reale presa in carico dei detenuti da parte dei partenariati territoriali, utilizzando il modello già positivamente sperimentato dalla Regione Toscana nonché l'erogazione di voucher per il reinserimento, da utilizzare presso il sistema del privato sociale agricolo territoriale. La partecipazione alla reteterritoriale anche delle rappresentanze datoriali (Confcooperative, Lega Cooperative e Confartigianato) oltre che della Fondazione Cammino di Santa Barbara assicura il coinvolgimento delle imprese associate e garantisce una buona riuscita delle attività, così come evidenziato nella sezione 4 del presente formulario. Si prevede di utilizzare solo una parte dei voucher per l'inserimento dei detenuti presso aziende esterne al sistema carcerario.</p> <p>In maniera sintetica, il modello partenariale territoriale prevede la costituzione di 3 reti territoriali che assicurano l'incontro domanda/offerta e l'erogazione di voucher per un periodo di 6 mesi. Le reti/partenariati territoriali prevedono la partecipazione degli enti pubblici (comuni e unioni di comuni/comunità montane), del sistema di rappresentanza delle organizzazioni datoriali quali attori e facilitatori dell'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro (così come previsto dal d.lgs. n. 150/2015, che definisce, nella rete dei servizi al lavoro, i soggetti autorizzati allo svolgimento dell'attività di</p>

	<p>intermediazione ai sensi dell'art. 6 d.lgs. 276/03, ed in tal modo include – di fatto – anche le organizzazioni datoriali). I partenariati territoriali avranno il delicato compito di erogare i voucher e di individuare, nel rispetto della normativa vigente, le imprese agricole all'interno delle quali i detenuti potranno mettere in pratica le conoscenze acquisite.</p> <p><b>Si specifica che tutti gli enti territoriali che partecipano alla presente azione in qualità di componenti del “gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti” operano per l’attuazione del progetto a titolo gratuito</b></p>
<i>Descrivere l'Attività e come si intende svilupparla, indicando i riferimenti temporali da riportare fedelmente nel Cronoprogramma – Sezione 19</i>	
<b>Outputs <sup>11</sup></b>	Output 1: n. 3 accordi di costituzione dei partenariati territoriali sottoscritti
	Output 2: n. 80 voucher per 6 mesi erogati
<i>Indicare le realizzazioni che verranno prodotte a seguito dell'Attività da inserire nella Tabella Sezione 10</i>	
<b>Risultati (R)</b>	R 2.3. Sistema innovativo di presa in carico dei detenuti sperimentato
<i>Descrivere i Risultati attesi della attività in maniera da facilitare l'individuazione di specifici indicatori di risultato misurabili da inserire nella Sezione 11</i>	
<b>Impatti (I)</b>	I.3. Incrementata collaborazione tra le tre colonie penali e il sistema del mercato del lavoro locale/regionale
<i>Indicare l'Impatto atteso a cui l'Attività contribuisce. È probabile che esso possa essere riferito a più Attività e/o ad una o più Linee di Intervento (vedi Quadro Logico Tab. 9). In questo caso limitarsi a ripetere, di volta in volta lo stesso Impatto nello specifico riquadro.</i>	

<b>Linea di Intervento (L3): Comunicazione, valutazione e diffusione dei risultati</b>	
<b>Partner coinvolti</b>	<p><b>CRP - Unità di progetto della Programmazione Unitaria</b></p> <p><b>Assessorato Regionale del Lavoro</b>  <b>Assessorato Regionale dell'Agricoltura</b>  <b>Agenzia LAORE Sardegna</b>  <b>Agenzia ASPAL Sardegna</b>  <b>Unione dei Comuni del Montalbo</b>  <b>Comunità Montana del Sarcidano Barbagia di Seulo</b>  <b>Parco Regionale di Tepilora</b>  <b>Comune di Bitti</b>  <b>Comune di Onanì</b>  <b>Comune di Arbus</b>  <b>Comune di Isili</b>  <b>Fondazione Cammino di Santa Barbara</b>  <b>Terzo Settore e privato sociale attivo sui territori</b>  <b>Imprese del territorio</b>  <b>Associazioni datoriali: Confartigianato, Confcooperative, Lega Cooperative</b></p>
<i>Facendo riferimento alla Sezione 4 - Partenariato indicare i partner coinvolti e le modalità di coinvolgimento</i>	
<b>Azione di sistema</b>	<p>Si <input type="checkbox"/> No <input checked="" type="checkbox"/></p>
<b>Categoria di Regioni</b>	<p>Sviluppate <input type="checkbox"/> Meno sviluppate <input type="checkbox"/> In transizione <input checked="" type="checkbox"/></p>

11 Outputs, risultati e impatti vanno riportati nel Quadro Logico Sezione 15

<i>Indicare il territorio di attuazione a partire da quanto indicato nell'Anagrafica del Progetto – Sezione 2</i>	
<b>Attività A.3.1</b>	
<b>Titolo sintetico</b>	<b>Comunicazione, valutazione e diffusione dei risultati del progetto</b>
<i>Indicare un titolo che sia descrittivo della attività che si intende realizzare</i>	
<b>Destinatari</b>	Cittadini, imprenditori, terzo settore e privato sociale, amministratori pubblici, dirigenti e funzionari pubblici
<i>Individuare i destinatari dell'Attività e, se necessario, ripetere l'indicazione laddove si trattasse degli stessi destinatari anche per altre Attività</i>	
<b>Attuazione</b>	<p>La presente azione sarà realizzata in stretto collegamento con la Regione Puglia, lead partner del Progetto. Essa rappresenta non solo la modalità operativa di comunicazione dei risultati del progetto ma, soprattutto, lo strumento per la valutazione dei risultati conseguiti ai fini di una replicabilità delle azioni su scala differente rispetto a quella regionale. In tal senso, la linea di attività, strutturata in una sola sub-azione, prevede la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ un piano integrato di comunicazione, con eventi specifici da realizzare su scala territoriale e regionale e relativa comunicazione on web;</li> <li>✓ un'analisi valutativa, da affidare a valutatori esterni, finalizzata ad individuare gli elementi di valore del progetto e la loro replicabilità, nonché gli elementi di miglioramento del progetto;</li> <li>✓ la realizzazione di una pubblicazione specifica capace di mettere a valore le esperienze personali dei detenuti durante le attività formative e di reinserimento lavorativo (si ipotizza di lavorare direttamente con il gruppo che ha preso parte alle attività anche al fine di identificare operativamente gli elementi positivi e di miglioramento del progetto)</li> </ul> <p>Nello specifico, all'interno delle attività di comunicazione sono previste anche azioni di animazione per il partenariato territoriale finalizzate al follow up del progetto, ovvero ad assicurare la replicabilità nel tempo del progetto stesso.</p> <p><b>Si specifica che tutti gli enti territoriali che partecipano alla presente azione in qualità di componenti del “gruppo partenariale territoriale finalizzato alla presa in carico dei detenuti” operano per l’attuazione del progetto a titolo gratuito</b></p>
<i>Descrivere l'Attività e come si intende svilupparla, indicando i riferimenti temporali da riportare fedelmente nel Cronoprogramma – Sezione 19</i>	
<b>Outputs</b> <sup>12</sup>	Output 1: n. 1 Rapporto di valutazione sugli interventi sperimentali realizzati
	Output 2: n. 1 Piano di comunicazione regionale che comprenda anche n.1 conferenza di avvio del progetto, n. 1 conferenza finale e n. 3 eventi territoriali per la valorizzazione dei prodotti/servizi
	Output 3: n.1 pubblicazione sulle esperienze dei detenuti (fatta con i detenuti) -
<i>Indicare le realizzazioni che verranno prodotte a seguito dell'Attività da inserire nella Tabella Sezione 10</i>	
<b>Risultati (R)</b>	R.3 Risultati del progetto valutati, comunicati e diffusi a livello regionale e nazionale

12 Outputs, risultati e impatti vanno riportati nel Quadro Logico Sezione 15

<i>Descrivere i Risultati attesi della attività in maniera da facilitare l'individuazione di specifici indicatori di risultato misurabili da inserire nella Sezione 11</i>	
<b>Impatti (I)</b>	I.3. Incrementata collaborazione tra le tre colonie penali e il sistema del mercato del lavoro locale/regionale
<i>Indicare l'Impatto atteso a cui l'Attività contribuisce. È probabile che esso possa essere riferito a più Attività e/o ad una o più Linee di Intervento (vedi Quadro Logico Tab. 9). In questo caso limitarsi a ripetere, di volta in volta lo stesso Impatto nello specifico riquadro.</i>	

## 10.Indicatori di output del Progetto

Si richiama l'importanza della corretta compilazione delle Sezioni relative al sistema di indicatori di output, di risultato e di impatto di Progetto e di Programma. La loro definizione, la loro validità e capacità descrittiva sono essenziali per una utile verifica dell'avanzamento, per l'attivazione di processi di autocorrezione, per il monitoraggio e la valutazione in itinere, finale ed ex-post dei Progetti finanziati. Nel caso degli indicatori di output, semplificando, si potrebbe sostenere che essi siano i prodotti tangibili delle Attività. Nel caso della costruzione della Capacity building e del miglioramento della capacità amministrativa il contributo delle realizzazioni ai risultati resta un esito aperto e non automatico. Cioè a dire che le realizzazioni non consentono automaticamente il raggiungimento di determinati risultati che appaiono di natura prevalentemente immateriale. Le realizzazioni evidenziano, quindi, un aspetto del problema e la prova che ad esso è stata data una prima soluzione (ad esempio l'organizzazione di un workshop, la produzione di una linea guida, o la stampa di un manifesto) che non rappresenta un cambiamento. Fondamentali sono le relazioni che verranno costruite tra le realizzazioni e i risultati ( vedi Quadro Logico). Per favorire il consolidarsi di una relazione efficace tra realizzazione e risultato è opportuno procedere alla definizione di una baseline di ogni indicatore e di favorire la costante misurazione/valorizzazione nel tempo dell'indicatore stesso a riprova della bontà dell'avanzamento.

Si fa presente che per facilitare l'attività di monitoraggio costante dei progetti la presente Tabella sarà trasferita senza significativi cambiamenti nel Sistema di monitoraggio del PON in via di ultimazione.

**Tabella 4 Indicatori di output del Progetto**

Linea di Intervento n.	Attività n.	Indicatore di output	Unità di misura	Categoria di regione	Baseline	Val I semestre	Val I Anno	Val II Anno	Val III Anno	Val finale	Fonte
L1- A1	A.1.1	Riunioni del Comitato di Pilotaggio	n.	In transiz.	0	1	2	2	2	7	Doc. Progetto
	A.1.2	Schede di rilevazione	n.	In transiz.	0	0	3			3	Doc. Progetto
L2 – A2	A.2.1	Incontri di animazione con il personale interno ed esterno	n.	In transiz.	0	0	0	12		12	Doc. Progetto
	A.2.1	Soggetti coinvolti nell'attività di bilancio di competenze	n.	In transiz.	0	0	0	100		100	Doc. Progetto
	A.2.1	percorsi di coaching e di supporto psicologico	n.	In transiz.	0	0	0	3		3	Doc. Progetto
	A.2.1	Definizione della strategia aziendale di produzione e piani colturali (piano manageriale)	n.	In transiz.	0			3		3	Doc. Progetto
	A.2.2	Detenuti Selezionati	n.	In transiz.	0	0	0	80		80	Doc. Progetto
	A.2.2	Detenuti formati	n.	In transiz.	0	0	0	80		80	Doc. Progetto
	A.2.3	Accordi di costituzione dei partenariati territoriali	n.	In transiz.	0	0	0	0	3	3	Doc. Progetto
	A.2.3	voucher erogati	n.	In transiz.	0	0	0	0	80	80	Doc. Progetto
L3 – A3	A.3	Rapporto di valutazione	n.	In transiz.	0	0	0	0	0	1	Doc. Progetto
	A.3	Piano di comunicazione	n.	In transiz.	0	0	1	0	0	1	Doc. Progetto
	A.3	Pubblicazione	n.	In transiz.	0	0	0	0	0	1	Doc. Progetto

## 11.Indicatori di risultato del Progetto

Quanto indicato nel supporto alla compilazione della Sezione 10 è valido anche in questa Sezione. Nella Tabella sottostante viene introdotto un ulteriore Item (colonna 3 della Tabella) che consiste nell'inserimento del risultato atteso così come indicato nel Quadro Logico che laddove descrive, non di rado, comportamenti organizzativi o cambiamenti di natura immateriale ha bisogno di una sua traslazione in indicatore di risultato misurabile che, al contrario di quanto avviene nel caso delle Realizzazioni, non coincide con il risultato ma ne rappresenta una proxy. Si fa, inoltre, presente che, non di rado, a descrivere un risultato complesso e di peso rilevante nell'economia del processo attuativo un risultato può essere descritto da più indicatori. In questo caso nella casella apposita va ripetuto il risultato. Fondamentale, come nella Tabella precedente l'indicazione della Fonte di provenienza delle informazioni che alimentano il sistema di monitoraggio.

**Tabella 5 Indicatori di risultato del Progetto**

Linea di Intervento n.	Attività n.	Risultato	Indicatore di risultato	Unità di misura	Categoria di regione	Baseline 2018	Val I semestre	Val I Anno	Val II Anno	Val III Anno	Val finale	Fonte
L1 – A1	A1	R1	Modello di rilevazione dei fabbisogni utilizzato a livello regionale	n.	In transiz.	0					1	Min. GG. GG
L2 – A2	A.2.1	R.2.1	Sperimentazione avviata	n.	In transiz.	0		1			1	Rilevazione gruppo di progetto
L2 – A2	A.2.2	R.2.2	Detenuti inseriti nell'attività lavorativa all'interno delle colonie penali	n.	In transiz.	0			80		80	Doc. di progetto
L2 – A2	A.2.3	R.2.3	Sistema innovativo di presa in carico dei detenuti sperimentato	n.	In transiz.	0				1	1	Doc. di progetto
L3 – A3	A.3	R.3	Risultati del progetto comunicati e diffusi a livello regionale e nazionale	n.	In transiz.	0					1	Doc. di progetto
L3 – A3	A.3	R.3	N. di regioni diverse da quelle impegnate nella sperimenta	n.	In transiz.	0					1	Doc. di progetto

			zione coinvolte nell'attività di divulgazione e del modello									
--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--

## 12.Indicatori di Impatto del Progetto

Per individuare gli indicatori di impatto del progetto si faccia riferimento a quanto già descritto nella Sottosezione 3.4. Se per impatto si intende il cambiamento registrabile nel contesto di riferimento alla fine del progetto, cambiamento più direttamente causato dalle attività progettuali realizzate, ci si aspetta che vengano richiamati qui i cambiamenti impatti già definiti nella predetta Sottosezione e che ne venga data opportuna valorizzazione. Va da sé, che numerosi impatti attesi siano qualificabili come cambiamenti di comportamenti organizzativi, come cambiamenti dei sistemi regolativi, come miglioramenti stabili delle competenze e delle capacità delle Amministrazioni. Tali impatti, quindi, non sempre si prestano ad essere quantificati con precisione. Si chiede, pertanto, in questi casi di individuare una proxy, cioè una informazione quanti-qualitativa che possa svolgere la funzione di indicare con una accertabile evidenza il cambiamento annunciato.

**Tabella 6 Indicatori di impatto del Progetto**

Linea di Intervento n.	Attività n.	Impatto	Indicatore di impatto	Unità di misura	Categoria di Regione	Val iniziale	Val finale	Fonte

**Si rinvia a quanto descritto nelle sezioni precedenti**

## 13.Indicatori di output del Programma

Inserire in tabella attraverso una opportuna valorizzazione il contributo in termini di Realizzazioni dato dal Progetto agli indicatori di Programma

**Tabella 7 Indicatori di output del Programma**

Codice indicatore PON/POC	Indicatore di output	Unità di misura	Fondo	Categoria di Regione	Val Obiettivo (2023)	Fonte	Periodicità informativa
O.1.	Linee guida, prototipi e modelli	Numero	0	In Transizione	1	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

## 14.Indicatori di risultato del Programma

Inserire in tabella attraverso una opportuna valorizzazione il contributo in termini di Risultati offerto dal Progetto agli indicatori di Programma

**Tabella 8 Indicatori di risultato del Programma (In coerenza con il progetto della Regione Puglia)**

<b>Codice indicatore PON/POC</b>	<b>Indicatore di risultato</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>Fondo</b>	<b>Categoria di Regione</b>	<b>Baseline</b>	<b>Anno di riferimento</b>	<b>Valore obiettivo (2023)</b>	<b>Fonte</b>	<b>Periodicità informativa</b>
RA.1.	Network e partenariati operativi ad un anno dalla creazione	N°	FSE 2014-20	Sviluppate/ Meno sviluppate/In Transizione	0	2019	1	Sistema di monitoraggio e rendicontazione	Annuale

## 15. Quadro Logico

15.1. Riportare nella Tabella sottostante le informazioni di dettaglio presenti nelle sezioni 8,10,11 e 12

*Si è scelto di collocare la Tabella sottostante al termine del percorso descrittivo degli elementi essenziali della proposta progettuale, cioè al punto in cui, la sua compilazione ha il solo scopo di riassumere in una unica vista quanto detto nelle Sezioni precedenti. Tutte le componenti che alimentano la struttura del Quadro Logico sono stati, infatti, già delineati nelle Sezioni precedenti. Il Quadro Logico, pertanto, si limita a cristallizzarli per facilitarne una lettura coordinata che aiuta, altresì, la visione d'insieme dell'azione progettuale.*

**Tabella 9 - Quadro Logico**

Obiettivi generali	Obiettivi operativi	Linee di Intervento n.	Attività n.	Output	Risultati	Impatti
OG1 Attuare nuovi modelli di innovazione sociale a favore di gruppi a rischio di esclusione e discriminazione replicabili a livello nazionale	OO1 Strutturare un sistema di governance innovativo con la collaborazione attiva dei Ministeri e delle Regioni coinvolte nel progetto	L1 – A.1 Strutturazione del modello di governance innovativo	A.1.1 Partecipazione al Comitato di Pilotaggio e supporto all'elaborazione delle schede di rilevazione	r1.1 modello di rilevazione - schede descrittive e - Incontri CdP	R1. Modello di rilevazione e dei fabbisogni utilizzato a livello regionale	I 1 Sistema di governance tra differenti realtà sperimentato, al fine di realizzare modelli di intervento replicabili su scala nazionale
			A.1.2 Attuazione a livello regionale degli indirizzi strategici per l'attività di analisi	r1.2 Documento di analisi		
			A.1.3 Benchmark a livello nazionale	r1.3 Documento di Benchmark		
OG 2. Incrementare l'occupabilità delle fasce deboli e, in particolare per i detenuti, al fine di ridurre il fenomeno della recidiva	OO2 – Realizzare percorsi di crescita delle competenze nel settore agricolo dei detenuti	L2 - A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi	A.2.1 animazione per il personale interno ed esterno al sistema carcerario da inserire nel progetto	r2.1 Incontri di animazione con il personale interno ed esterno r2.1 100 bilanci di competenze realizzati nelle colonie penali r2.1 - percorsi di coaching e di supporto psicologico r2.1 – definizione	R2.1 Sperimentazione avviata	I2.1 I2.2  Incrementata occupabilità e favorito l'ingresso nel mercato del lavoro dei detenuti del sistema delle colonie penali della Sardegna attraverso percorsi integrati di inclusione attiva

Obiettivi generali	Obiettivi operativi	Linee di Intervento n.	Attività n.	Output	Risultati	Impatti
				ne strategia aziendale e di produzione e piani colturali		
			A.2.2. Elaborazione e testaggio del modello di sperimentazione	R2.2 Detenuti selezionati R.2.2 Detenuti formati	R2.2 Detenuti inseriti nell'attività lavorativa all'interno delle colonie penali	
			A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo al termine del periodo detentivo con la strutturazione del modello partenariale territoriale	r2.3 Accordi di costituzione dei partnerati territoriali r.2.3 voucher erogati	R2.3 Sistema innovativo di presa in carico dei detenuti sperimentato	I.2.3 Riduzione delle difficoltà di integrazione dei detenuti nel mondo del lavoro
OG3 Realizzare modelli di progettualità finalizzata all'inclusione attiva dei detenuti replicabili e sostenibili nel tempo	OO3 Attivare modelli di rete territoriale e valorizzare i risultati ottenuti al fine di assicurare la replicabilità degli stessi nel tempo e in altri contesti	L3 – A3: Attività di animazione e della rete territoriale, valutazioni e comunicazione dei risultati	A.3.1 Comunicazione, valutazione e diffusione dei risultati	r.3.1 Rapporto di valutazione - Piano di comunicazione - Pubblicazione	R3. Risultati del progetto comunicati e diffusi a livello regionale e nazionale	I.3 Grado di diffusione del modello innovativo presso un pubblico ampio a livello regionale e nazionale

## 16. Monitoraggio e Valutazione

- 16.1. Descrivere il sistema di monitoraggio del Progetto individuando le fonti, le modalità di raccolta delle informazioni e le responsabilità della raccolta, imputazione e invio all'AdG delle informazioni acquisite. Allegare, se disponibile, un diagramma esplicativo delle caratteristiche del sistema e del percorso di raccolta.

*La richiesta formulata in questa Sezione è quella di dimostrare la capacità di definire in relazione al processo di implementazione del progetto le fonti informative, le modalità di raccolta, gli strumenti di raccolta, le responsabilità della raccolta delle informazioni. Elemento di qualità è l'esistenza di una idea generale che chiarisca come il Proponente connette tra loro le informazioni e come le mette a disposizione (accountability) degli stakeholders, dei Partner (a volte essi stessi responsabili della produzione di informazioni rilevanti), dei cittadini interessati. Si chiede - ove possibile - di delineare, quindi, un vero e proprio sistema di monitoraggio inteso come sistema informativo a supporto del management e della performance del Progetto*

Descrizione:

Il sistema di monitoraggio del progetto della Regione Sardegna, dal momento che lo stesso rappresenta una parte del sistema di sperimentazione realizzato a livello nazionale e coordinato dalla Regione Puglia, si ispira a quanto definito nel progetto elaborato, appunto, dal Lead partner.

Le attività sono quindi state impostate secondo le fasi del Project Cycle Management comunitario; i principi di base della metodologia sono due: 1) il **coinvolgimento di tutti gli attori responsabili** di attività nel processo di project management; 2) la **regolare e precisa codifica, documentazione e "tracciabilità" di tutte le attività** relative al progetto.

**Gli aspetti più rilevanti dell'attività sono:**

- validazione degli strumenti di coordinamento nazionale da parte della Regione Sardegna;
- trasmissione di rapporti semestrali, utili per mettere a disposizione del Lead partner e del Ministero della Giustizia tutti gli elementi sull'avanzamento dell'attività e della spesa e per evidenziare eventuali difficoltà riscontrate, in modo da aggiornare con cadenza definita la Regione capofila e trovare puntuali, veloci ed efficaci soluzioni;
- monitoraggio costante delle attività (L1 - A1, L2 - A2 e L3 - A3) e condivisione sullo stato di avanzamento con il Lead partner, in modo da garantire la possibilità di identificare eventuali fattori che possono intervenire sulla modifica del progetto e di intervenire tempestivamente;
- partecipazione ai Comitati di Pilotaggio del Progetto al fine di monitorare le attività in capo ai partner regionali (nella fattispecie Regione Sardegna e Toscana per le attività relative alle colonie penali agricole);
- supporto alla definizione degli output previsti nelle singole azioni del progetto;
- predisposizione degli output previsti.

Il sistema di monitoraggio dei dati (fisici, procedurali e finanziari) sarà realizzato attraverso il sistema informatico che verrà indicato dall'AdG del PON Inclusione. In aggiunta si specifica che la Regione Sardegna possiede (sia per il FESR che per FSE) due sistemi di monitoraggio, rendicontazione e certificazione delle spese utilizzati costantemente per i due fondi. In tal senso il Gruppo di lavoro interno della Regione potrà avvalersi di tali piattaforme (SMEC E SIL) senza alcuna difficoltà o costi aggiuntivi per il progetto.

16.2. Descrivere le modalità utilizzate per la valutazione interna effettuata dal Management dello stato di avanzamento del Progetto indicando, altresì, ove individuate, le modalità che caratterizzeranno gli interventi correttivi che si intende porre in essere a fronte di criticità o malfunzionamenti del processo di implementazione

Descrizione:

Le attività di valutazione interna che si intendono realizzare sono di duplice natura:

1. Monitoraggio e Valutazione complessiva delle attività sul campo da parte Gruppo di lavoro
2. Valutazione delle attività realizzate in Sardegna finalizzate all'elaborazione del modello sperimentale su scala nazionale

**1. Monitoraggio e Valutazione dell'avanzamento del progetto da parte del Gruppo di Lavoro:**

Questa parte della valutazione verrà effettuata direttamente dal Gruppo di Lavoro, composto dal personale del Centro Regionale di Programmazione, dell'Assessorato del Lavoro, dell'Assessorato dell'Agricoltura, dell'Agenzia LAORE e dell'Agenzia ASPAL (Personale per attività gestionale e amministrativa). Tale gruppo di lavoro, che opererà durante tutte le fasi progettuali, si riunisce con cadenza almeno trimestrale e, comunque, sulla base delle specifiche esigenze di progetto. Le funzioni svolte dal Gruppo riguardano: la direzione del progetto, l'organizzazione delle attività, programmazione delle attività e calendarizzazione di dettaglio delle azioni progettuali, la redazione dei report, la gestione amministrativa dell'intero impianto progettuale, la predisposizione degli atti amministrativi e espletamento delle procedure (con il supporto degli esperti in elaborazione e gestione di procedure di appalto), il monitoraggio e la valutazione interna del progetto, la rendicontazione e gestione dei rapporti con il Ministero, le relazioni con i comuni e gli enti aderenti alla rete progettuale, il supporto ai beneficiari del progetto (con il supporto degli esperti tematici di cui alla sezione 18.1 del formulario). Al gruppo di lavoro competono anche le valutazioni inerenti il buon andamento del progetto e la messa in opera di soluzioni o correttivi in caso di malfunzionamento o mancato rispetto della tempistica delle azioni programmate;

**2. Valutazione delle attività realizzate in Sardegna finalizzate all'elaborazione del modello sperimentale su scala nazionale:**

Al fine di realizzare una reale integrazione fra le attività della Regione Sardegna e le altre Regioni, il Gruppo di Lavoro sopra descritto opererà sulla base delle indicazioni date dal Lead partner al fine di ottimizzare tutto il lavoro realizzato, finalizzato all'elaborazione del modello sperimentale nazionale. In tal senso il Gruppo di lavoro, coordinato dal **CRP - Unità di progetto della Programmazione Unitaria**, fornirà di volta in volta al Ministero e alla Regione Puglia tutti i dati richiesti: fisici, procedurali, finanziari, previsioni etc.

Relativamente all'organizzazione del lavoro, uno degli aspetti maggiormente caratterizzanti per l'efficacia dell'attività proposta, consiste nella strutturazione di un sistema di coordinamento fra la Regione Sardegna e, contemporaneamente, con le altre Regioni partecipanti alla sperimentazione. In tal senso all'avvio del percorso si procederà alla pianificazione e allo sviluppo dei processi operativi, all'individuazione dei criteri di controllo e monitoraggio interno delle attività, alla definizione dei format dei documenti e dei prodotti da realizzare (es. scheda di rilevazione dati, modello per l'analisi territoriale), e delle risorse necessarie a tal fine.

*Si chiede al Proponente di dimostrare l'adeguatezza del presidio gestionale del progetto e la capacità di intervenire in maniera efficace nella soluzione e nel superamento di eventuali criticità. Si tratta, cioè, di evidenziare quali siano gli ambiti, i processi, le dimensioni organizzative che vengono tenute sotto osservazione dal Management per verificare la*

*tenuta della performance più complessiva. Il risk assessment effettuato nella Sezione 5 fornisce già una visuale sui possibili problemi e sulle soluzioni immaginate. Si chiede, pertanto di indicare gli strumenti (es. Focus group, indicatori di performance, relazioni, azioni valutative esterne, etc.) di cui ci si vuole dotare per realizzare tale attività trasversale*

## Linee di intervento trasversali<sup>13</sup>

### 17. Comunicazione/Disseminazione

17.1. Descrivere le modalità di comunicazione pubblica delle attività progettuali e di disseminazione dei risultati del Progetto che verranno utilizzate, indicando per ogni specifica attività gli outputs previsti

*Si chiede qui di dare conto, nel dettaglio, di tutte le attività che svolgono il compito di informare all'interno e all'esterno del progetto sullo svolgimento delle attività progettuali e sui suoi risultati*

#### Descrizione

Come viene indicato dal Progetto complesso, la definizione dei Piani di comunicazione a livello nazionale e realizzazione delle relative attività sarà realizzata dalla Regione Puglia, in qualità di Regione capofila, con la collaborazione ARTI, secondo le indicazioni del Comitato di Pilotaggio Nazionale, anche mediante il ricorso ad esperti esterni e affidamenti esterni di servizi con idonee procedure selettive.

La Regione Puglia contribuirà a rendere fluida la condivisione delle informazioni interna tra i partner, gli organi di governo del progetto e il Ministero della Giustizia, con la predisposizione e la gestione di moderni strumenti di project collaboration, l'ausilio delle tecnologie digitali e l'adozione di metodologie informali di knowledge sharing.

La Regione capofila curerà la comunicazione rivolta all'esterno, con la produzione di informazioni su obiettivi, caratteristiche e avanzamenti dell'intervento, mediante lo sviluppo e la gestione di un sito web di progetto e con l'invio di newsletter periodiche.

La Regione Puglia si impegnerà nell'organizzazione di eventi, conferenze stampa e partecipazione a fiere, nella pubblicazione di notizie tramite sito web e newsletter e nell'utilizzo dei social network per garantire un'ampia disseminazione dei risultati dell'intervento.

I dettagli sull'insieme delle attività di comunicazione e disseminazione che la Regione capofila e le altre Regioni partner dovranno progettare e realizzare saranno contenuti nel Piano triennale e nei Piani annuali di animazione partenariale per la comunicazione dell'andamento dell'intervento. Ulteriori azioni di comunicazione potranno essere suggerite dai beneficiari e dal Comitato di Pilotaggio Nazionale.

Per ciò che concerne le attività di comunicazione da realizzare a livello regionale, le stesse sono descritte nell'azione L3 -A3 e si riportano sinteticamente nella tavola sottostante

Attività n.	Outputs	Risultati
A.3.1 Comunicazione, valutazione e diffusione dei risultati	r.3.1: n. 1 Rapporto di valutazione sugli interventi sperimentali realizzati	R3. Risultati del progetto comunicati e diffusi a livello regionale e nazionale

<sup>13</sup> Queste Linee di intervento sono trasversali e producono attività soggette a rendicontazioni che vengono raccolte in una unica Linea di intervento con un suo specifico (per quanto trasversale) Cronoprogramma.

	n. 1 Piano di comunicazione regionale che comprenda anche n.1 conferenza di avvio del progetto, n. 1 conferenza finale e n. 3 eventi territoriali per la valorizzazione dei prodotti/servizi	
	n.1 pubblicazione sulle esperienze dei detenuti (fatta con i detenuti)	

## 18. Direzione e Coordinamento

### 18.1. Descrivere le modalità di Direzione e Coordinamento in relazione all'attuazione progettuale

*Più che sviluppare la descrizione di un vero e proprio sistema gestionale, già in parte delineato nella Sezione 16 si chiede di indicare qui tutte quelle Attività di Direzione e di Coordinamento a supporto dell'attuazione che si svolgono, all'interno delle Attività e che, eventualmente, producono costi rendicontabili*

#### Descrizione:

Le attività di direzione e coordinamento del progetto della Regione Sardegna sono in capo al Centro Regionale di Programmazione

Il ruolo di Project Manager è affidato al referente del Centro Regionale di Programmazione.

Per la realizzazione delle attività verrà costituito il Gruppo di Lavoro che prevede la partecipazione di:

n. 3 risorse esperte in gestione, monitoraggio e rendicontazione di progetti complessi

n. 2 risorse esperte di politiche del lavoro

n. 2 risorse esperte di politiche agricole e sviluppo locale

n. 2 risorse esperte in procedure di gare e appalti.

Il gruppo di lavoro opera con il supporto operativo delle 2 agenzie regionali coinvolte nel progetto (LAORE e ASPAL) che saranno chiamate nell'attuazione delle singole azioni sulla base delle specifiche competenze.

Al gruppo di lavoro sono affidati i compiti di gestione operativa del progetto, monitoraggio e rendicontazione, nonché di coinvolgimento dei differenti partner territoriali che parteciperanno alle attività di reinserimento lavorativo dei detenuti.

Attività n.	Outputs	Risultati
Management del progetto, Monitoraggio e Rendicontazione delle spese	Redazione dei documenti e dei report tecnici, amministrativi e finanziari	Progetto attuato sulla base degli obiettivi e dei risultati programmati

## 19. Cronoprogramma

19.1. Rappresentare graficamente la durata di tutte le Attività progettuali

**Tabella 10.1 - Cronoprogramma**

		2019					2020										2021										2022																						
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42						
L1 - A.1	A.1.1			X																																													
	A.1.2								X																																								
	A.1.3										X																																						
L2 - A.2	A.2.1																																																
	A.2.2.																																																
	A.2.3																																																
L3 - A3	A.3.1			X								X																																					
Gestione monit. Rendi-																																																	

## 20. Quadro finanziario

### 20.1. Budget dettagliato delle attività proposte

Completare la Tabella indicando, per ogni attività, le tipologie di spesa previste ed i relativi importi. Indicare, altresì, le eventuali attività da attivare in "complementarietà" ai sensi dell'art. 98 del Reg. (CE) n. 1303/2013.

**Tabella 11.1 Quadro finanziario per Attività\***

Attività "1"	Tipologia di spesa	Importo (€)
<i>A.1 Strutturazione del modello di governance innovativo</i>	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali	€ 120.240,00
	Missioni: spese di viaggio, vitto e alloggio	€ 12.600,00
	Accordi di collaborazione e/o convenzioni con enti/strutture pubbliche *	€ 65.000,00
<b>Totale</b>		<b>€ 197.840,00</b>

\* Regione Sardegna e LAORE e ASPAL stipuleranno un accordo di cooperazione tra Enti pubblici ex'art. 15L. 241/1990 e s.m.i., finalizzato allo svolgimento di attività di interesse comune, coerente con le finalità istituzionali di entrambi e senza il pagamento di alcun corrispettivo, eccetto il rimborso dei costi e delle spese vive

**Tabella 11.2 Quadro finanziario per Attività\***

Attività "2"	Tipologia di spesa	Importo (€)
<i>A.2 Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi</i>	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali	€ 68.640,00
	Missioni: spese di viaggio, vitto e alloggio	€ 8.400,00
	Accordi di collaborazione e/o convenzioni con enti/strutture pubbliche *	€ 100.000,00
	Affidamenti esterni servizi, acquisto di beni e servizi	€ 437.000,00
	Erogazione voucher	€ 240.000,00
<b>Totale</b>		<b>€ 854.040,00</b>

\* Regione Sardegna e LAORE e ASPAL stipuleranno un accordo di cooperazione tra Enti pubblici ex'art. 15L. 241/1990 e s.m.i., finalizzato allo svolgimento di attività di interesse comune, coerente con le finalità istituzionali di entrambi e senza il pagamento di alcun corrispettivo, eccetto il rimborso dei costi e delle spese vive

**Tabella 11.3 Quadro finanziario per Attività\***

Attività "3"	Tipologia di spesa	Importo (€)
A.3 Attività di animazione e comunicazione	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali	€ 47.520,00
	Missioni: spese di viaggio, vitto e alloggio	€ 4.200,00
	Affidamenti esterni servizi, acquisto di beni e servizi	€ 68.000,00
Totale		€ 119.720,00

<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>€ 1.171.600,00</b>
------------------------	-----------------------

**\* Per ciò che attiene le modalità di calcolo delle singole voci di costo si veda il foglio xls allegato (Allegato 1)**

20.2. Descrivere sulla base di quanto indicato nella Sezione 2 le attività progettuali finanziate attraverso forme di cofinanziamento

Descrizione:

Si specifica che il presente progetto non beneficia di altre fonti di finanziamento. L'intero impianto progettuale descritto sarà realizzato completamente a valere sul PON Inclusionione

20.3. **Cronogramma di spesa.** Completare la Tabella indicando gli importi di spesa <sup>14</sup> previsti annualmente per ciascuna attività.

Tabella 12.1 – Cronoprogramma di spesa

Linee di Intervento n.[1]	Categoria di Regioni	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
		Importo (€)	Importo (€)	Importo (€)	Importo (€)
L1 - A.1 Supporto alla strutturazione del modello di governance innovativo	Meno sviluppate				
	In transizione	€ 12.900,00	€ 76.750,00	€ 54.095,00	€ 54.095,00
	Più sviluppate				
L2 A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi	Meno sviluppate				
	In transizione		€ 145.500,00	€ 505.000,00	€ 203.540,00
	Più sviluppate				
L3 A3: Attività di animazione del network territoriale, valutazione e comunicazione dei risultati	Meno sviluppate				
	In transizione		€ 37.332,33	€ 41.193,84	€ 41.193,84
	Più sviluppate				
<b>TOTALE</b>	<b>Meno sviluppate</b>				
	<b>In transizione</b>	€ 12.900,00	€ 259.582,33	€ 600.288,84	€ 298.828,84
	<b>Più sviluppate</b>				
	<b>Totale</b>	<b>€ 12.900,00</b>	<b>€ 259.582,33</b>	<b>€ 600.288,84</b>	<b>€ 298.828,84</b>

<sup>14</sup> In caso di ricorso ad opzioni di costo semplificato con “spesa” si intende il costo riferito all’annualità di competenza secondo la modalità di rendicontazione adottata.

## 21. Gestione del Progetto

### 21.1. Individuazione del Beneficiario. Indicare la Struttura che assumerà la funzione di Beneficiario.

*In questo caso va soltanto individuata la Struttura che assumerà la funzione di Beneficiario*

Descrizione:

La struttura individuata quale beneficiario, coerentemente con quanto esposto nelle sezioni precedenti, è Regione Sardegna - Centro Regionale di Programmazione.

### 21.2. Descrizione della Struttura del Beneficiario. Evidenziare la pertinenza, la coerenza e l'utilità della scelta della Struttura in ragione delle competenze organizzative e progettuali maturate nelle precedenti Programmazioni

*Procedere ad una breve descrizione delle esperienze pregresse del Beneficiario in tema di gestione di progetti cofinanziati (descrizione dei ruoli, delle funzioni e delle competenze della struttura interna all'Amministrazione nell'ambito della Programmazione 2014/2020) e riportare una descrizione delle possibili azioni di riorganizzazione (interventi sull'organico, secondo i rispettivi regolamenti e norme contrattuali; interventi sul potenziamento delle competenze del personale interno incaricato; potenziamento e/o razionalizzazione delle dotazioni strumentali ed informatiche; organizzazione procedurale e di sistema delle attività assegnate in qualità di beneficiario, acquisizione di professionalità esterne; acquisizione di supporto tecnico esterno)*

Descrizione:

La Regione Sardegna ha una notevole esperienza in tema di gestione di Programmi complessi, in particolare si sottolinea che presso il Centro Regionale di Programmazione, oltre all'Unità di Progetto della Programmazione Unitaria (ovvero l'unità di coordinamento regionale per la programmazione dei Fondi SIE e FSC), è presente l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 che opera con il gruppo di lavoro interno di cui i funzionari che lavoreranno operativamente al progetto fanno parte.

Inoltre, il Gruppo di Lavoro è composto dai funzionari dell'Assessorato Regionale del Lavoro (da cui dipende anche l'Agenzia ASPAL) che lavorano presso l'Autorità di Gestione FSE e che, di conseguenza, sono esperti di gestione monitoraggio e rendicontazione del Programma. Infine, il Gruppo è composto anche dai funzionari dell'Assessorato all'agricoltura e gli stessi operano per la gestione operativa del PSR della Regione Sardegna 2014-2020; si ricorda altresì che l'Agenzia Regionale LAORE rappresenta il supporto tecnico e operativo dell'Assessorato all'Agricoltura.

Il gruppo di lavoro, come detto nella sezione 18.1 sarà affiancato da esperti tematici che opereranno in affiancamento alla struttura direzionale fin qui descritta.

In sintesi, il gruppo di lavoro proposto possiede tutte le competenze tecniche e operative per la gestione di progetti complessi.

21.3. Modalità attuative. Specificare prima con una breve descrizione e, in seguito, riempiendo la Tabella sottostante quali sono gli strumenti e le procedure che verranno utilizzati per l'attuazione delle Linee di intervento e le Attività connesse: affidamenti *in house*, procedure di gara, procedure di selezione esperti esterni.

*La descrizione dovrebbe soffermarsi sulle logiche che hanno motivato la scelta di ogni singolo strumento attuativo, ponendo chiaramente in evidenza i vantaggi delle configurazioni prescelte. Sarebbe auspicabile una descrizione dei costi e dei benefici assunti come rilevanti nel processo di delega attuativa delle Attività*

Descrizione:

Le strutture regionali individuate per l'attuazione del progetto si occuperanno direttamente della gestione, monitoraggio e rendicontazione del progetto nel pieno rispetto del programma e degli indirizzi forniti dal Comitato di Pilotaggio e dalla regione Puglia.

Tutte le competenze, le metodologie, le strumentazioni operative e le reti di cui dispongono le strutture, ritenute funzionali al conseguimento dei risultati progettuali, saranno messe a servizio dell'esecuzione del progetto stesso.

**Si specifica che gli accordi di collaborazione e/o convenzioni con enti/strutture pubbliche di cui alla tavola sottostante e alle tavole precedenti riguardano il livello territoriale dell'intervento e, pertanto rientrano in tale tipologia le convenzioni/accordi di collaborazione con le Agenzie regionali che partecipano al progetto (ASPAL e LAORE)**

**Tabella 13. Quadro di riferimento Linee di intervento/Attività/Modalità attuative**

Linee di intervento	Attività	Modalità attuative
L.1 -A.1 Strutturazione del modello di governance innovativo	A.1.1 Partecipazione al Comitato di Pilotaggio e supporto all'elaborazione delle schede di rilevazione	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali Missioni: spese di viaggio, vitto e alloggio
	A.1.2 Attuazione a livello regionale degli indirizzi strategici per l'attività di analisi	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali Missioni: spese di viaggio, vitto e alloggio Accordi di collaborazione e/o convenzioni con enti/strutture pubbliche
	A.1.3 Benchmark a livello nazionale	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali Missioni: spese di viaggio, vitto e alloggio Accordi di collaborazione e/o convenzioni con enti/strutture pubbliche
L.2 - A.2 Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi	A.2.1 animazione per il personale interno ed esterno al sistema carcerario da inserire nel progetto	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali Missioni: spese di viaggio, vitto e alloggio Accordi di collaborazione e/o convenzioni con enti/strutture pubbliche Affidamenti esterni servizi, acquisto di beni e servizi

Linee di intervento	Attività	Modalità attuative
	A.2.2. Elaborazione e prove del modello di sperimentazione	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali Missioni: spese di viaggio, vitto e alloggio Accordi di collaborazione e/o convenzioni con enti/strutture pubbliche Affidamenti esterni servizi, acquisto di beni e servizi
	A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo al termine del periodo detentivo con la strutturazione del modello partenariale territoriale	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali Missioni: spese di viaggio, vitto e alloggio Accordi di collaborazione e/o convenzioni con enti/strutture pubbliche Affidamenti esterni servizi, acquisto di beni e servizi Erogazione voucher
L.3 - A.3 Attività di animazione e comunicazione	A.3.1 Comunicazione, valutazione e diffusione dei risultati	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali Missioni: spese di viaggio, vitto e alloggio Affidamenti esterni servizi, acquisto di beni e servizi

21.4. Opzioni di rendicontazione dei costi. Specificare le opzioni di rendicontazione dei costi di Progetto (rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti; tabelle standard di costi unitari; somme forfettarie; finanziamenti a tasso forfettario), o la combinazione delle stesse nel rispetto di quanto previsto dall'art. 67 e ss. del Regolamento UE 1303/2013 e dai Regolamenti specifici per Fondo di pertinenza. Nel caso di ricorso ad opzioni di costo semplificato (tabelle standard di costi unitari; somme forfettarie; finanziamenti a tasso forfettario) è necessario il riferimento alla metodologia approvata o alla specifica disposizione di riferimento (avviso pubblico, chiamata a progetti, nota circolare...) dell'Autorità di Gestione del Programma.

Descrizione:

La modalità di rendicontazione dei costi adottata sarà quella del rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti.

21.5. Organizzazione e gestione del Gruppo di lavoro. Indicare le strutture dell'Amministrazione Proponente coinvolte nella progettazione, gestione e controllo dell'iniziativa progettuale, specificandone le relative funzioni nelle differenti Linee di Intervento del Progetto. Descrivere le aree e le modalità di collaborazione con il personale esterno. Allegare un grafico/funzionigramma esplicativo

Questa Sezione, come premesso, è quella nella quale si richiede esplicitamente di evidenziare la struttura del Management di Progetto attraverso la messa in trasparenza e la descrizione di connessioni tra funzioni, competenze e responsabilità. Fondamentale la predisposizione di un quadro riassuntivo che spieghi le scelte fatte e le soluzioni organizzative e gestionali adottate in funzione dell'utilizzo di personale interno ed esterno all'Amministrazione per il raggiungimento dei medesimi risultati.

**Descrizione:**

Come già specificato nella sezione 18.1, le attività di direzione e coordinamento del progetto della Regione Sardegna sono in capo al **CRP - Unità di progetto della Programmazione Unitaria**.

Il ruolo di Project Manager è affidato al referente del Centro Regionale di Programmazione.

Per la realizzazione delle attività verrà costituito il Gruppo di Lavoro che prevede la partecipazione di:

n. 3 risorse esperte in gestione, monitoraggio e rendicontazione di progetti complessi

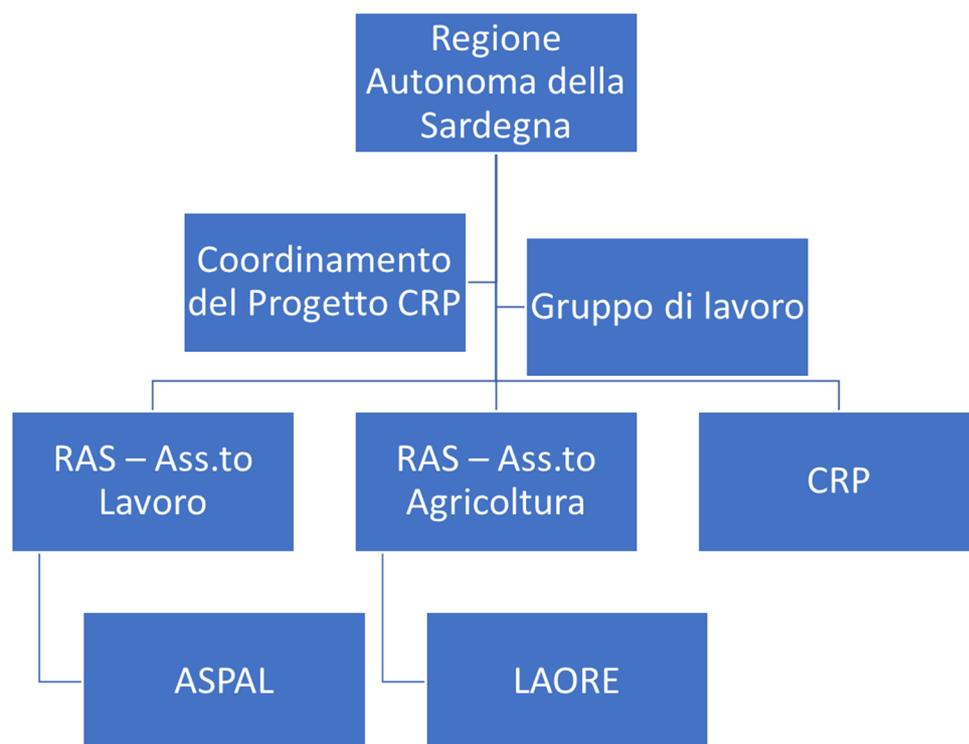
n. 2 risorse esperte di politiche del lavoro

n. 2 risorse esperte di politiche agricole e sviluppo locale

n. 2 risorse esperte in procedure di gare e appalti.

Il gruppo di lavoro opera con il supporto operativo delle 2 agenzie regionali coinvolte nel progetto (LAORE e ASPAL) che saranno chiamate nell'attuazione delle singole azioni sulla base delle specifiche competenze

Al gruppo di lavoro sono affidati i compiti di gestione operativa del progetto, monitoraggio e rendicontazione, nonché di coinvolgimento dei differenti partner territoriali che parteciperanno alle attività di reinserimento lavorativo dei detenuti.



**Tabella 14. Quadro di riferimento Linee di intervento/Attività/Strutture/modalità di coinvolgimento**

Linee di intervento	Attività	Strutture coinvolte	Modalità di coinvolgimento e collaborazione
L.1 -A.1 Strutturazione del modello di governance innovativo	A.1.1 Partecipazione al Comitato di Pilotaggio e supporto all'elaborazione delle schede di rilevazione	Regione Autonoma della Sardegna Centro Regionale di Programmazione Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale Agenzia LAORE Agenzia ASPAL	funzioni come da modello organizzativo sez. 18.1 accordi di collaborazione incarichi professionali, affidamenti esterni servizi e acquisto di beni e servizi tramite procedure conformi alla normativa nazionale e comunitaria vigente
	A.1.2 Attuazione a livello regionale degli indirizzi strategici per l'attività di analisi	Regione Autonoma della Sardegna Centro Regionale di Programmazione Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale Agenzia LAORE Agenzia ASPAL	funzioni come da modello organizzativo sez. 18.1 accordi di collaborazione incarichi professionali, affidamenti esterni servizi e acquisto di beni e servizi tramite procedure conformi alla normativa nazionale e comunitaria vigente
	A.1.3 Benchmark a livello nazionale	Regione Autonoma della Sardegna Centro Regionale di Programmazione Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale Agenzia LAORE Agenzia ASPAL	funzioni come da modello organizzativo sez. 18.1 accordi di collaborazione incarichi professionali, affidamenti esterni servizi e acquisto di beni e servizi tramite procedure conformi alla normativa nazionale e comunitaria vigente

Linee di intervento	Attività	Strutture coinvolte	Modalità di coinvolgimento e collaborazione
L.2 - A.2 Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi	A.2.1 Animazione per il personale interno ed esterno al sistema carcerario da inserire nel progetto	Regione Autonoma della Sardegna Centro Regionale di Programmazione Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale Agenzia LAORE Agenzia ASPAL	funzioni come da modello organizzativo sez. 18.1 accordi di collaborazione incarichi professionali, affidamenti esterni servizi e acquisto di beni e servizi tramite procedure conformi alla normativa nazionale e comunitaria vigente
	A.2.2. Elaborazione e prove del modello di sperimentazione	Regione Autonoma della Sardegna Centro Regionale di Programmazione Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale Agenzia LAORE	funzioni come da modello organizzativo sez. 18.1 accordi di collaborazione incarichi professionali, affidamenti esterni servizi e acquisto di beni e servizi tramite procedure conformi alla normativa nazionale e comunitaria vigente
	A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo al termine del periodo detentivo con la strutturazione del modello partenariale territoriale	Regione Autonoma della Sardegna Centro Regionale di Programmazione Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale Agenzia LAORE Partenariato territoriale (enti pubblici)	funzioni come da modello organizzativo sez. 18.1 accordi di collaborazione incarichi professionali, affidamenti esterni servizi e acquisto di beni e servizi tramite procedure conformi alla normativa nazionale e comunitaria vigente
L.3 - A.3 Attività di animazione e comunicazione	A.3.1 Comunicazione, valutazione e diffusione dei risultati	Regione Autonoma della Sardegna Centro Regionale di Programmazione Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale Agenzia LAORE Agenzia ASPAL Partenariato territoriale (enti pubblici)	funzioni come da modello organizzativo sez. 18.1 incarichi professionali, affidamenti esterni servizi e acquisto di beni e servizi tramite procedure conformi alla normativa nazionale e comunitaria vigente

21.6. Fabbisogno e descrizione delle risorse umane impegnate nel Progetto. La descrizione dovrà fornire l'indicazione delle risorse umane (interne ed esterne) e delle relative funzioni, impegnate nell'attuazione del Progetto. Allegare un grafico/funzionigramma esplicativo

*La Tabella sottostante rappresenta uno strumento fondamentale per pervenire alla definizione di un quadro di dettaglio delle competenze utilizzate e delle integrazioni tra di esse nella visuale di collaborazione tra personale interno ed esterno all'Amministrazione beneficiaria. Si è scelto di differenziare tra personale interno ed esterno per lasciare poi, alla Tabella 16 di riepilogo Giornate/uomo l'onere di un conteggio cumulativo delle risorse umane utilizzate.*

**Tabella 15. Quadro riassuntivo sulle risorse umane interne utilizzate e i relativi profili di competenza e posizione organizzativa ricoperta**

<b>Linee di Intervento</b>	<b>Attività</b>	<b>n. Risorse Interne</b>	<b>Carica Amministrativa*</b>	<b>Esperienza maturata nella gestione di interventi del PO o simili*</b>
L.1 -A.1 Supporto alla strutturazione del modello di governance innovativo	A.1.1 Partecipazione al Comitato di Pilotaggio e supporto all'elaborazione delle schede di rilevazione	4	Dirigente (unità direttiva), impiegato (unità operativa)	4
	A.1.2 Supporto per l'attività di analisi degli specifici contesti del sistema delle colonie penali sarde	4	Dirigente (unità direttiva), impiegato (unità operativa)	4
	A.1.3 Supporto all'analisi dei dati rilevati e benchmark a livello nazionale	1	Dirigente (unità direttiva), impiegato (unità operativa)	4
L.2 - A.2 Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi	A.2.1 animazione per il personale interno ed esterno al sistema carcerario da inserire nel progetto	4	Dirigente (unità direttiva), impiegato (unità operativa)	4
	A.2.2. Elaborazione e prove del modello di sperimentazione	4	Dirigente (unità direttiva), impiegato (unità operativa)	4
	A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo al termine del periodo detentivo con la strutturazione del modello partenariale territoriale	4	Dirigente (unità direttiva), impiegato (unità operativa)	4
L.3 - A.3 Attività di animazione e comunicazione	A.3.1 Comunicazione, valutazione e diffusione dei risultati	3	Dirigente (unità direttiva), impiegato (unità operativa)	4

**Tabella 15. Quadro riassuntivo sulle risorse umane esterne utilizzate e i relativi profili di competenza e posizione organizzativa ricoperta**

Linee di Intervento n.	Attività n.	n. Risorse Esterne	Ruolo nella gestione*	Esperienza maturata nella gestione di interventi del PO o simili *
L.1 -A.1 Supporto alla strutturazione del modello di governance innovativo	A.1.1 Partecipazione al Comitato di Pilotaggio e supporto all'elaborazione delle schede di rilevazione	6	<i>Specialistico</i>	4
	A.1.2 Supporto per l'attività di analisi degli specifici contesti del sistema delle colonie penali sarde	6	<i>Specialistico</i>	4
	A.1.3 Supporto all'analisi dei dati rilevati e benchmark a livello nazionale	6	<i>Specialistico</i>	4
L.2 - A.2 Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi	A.2.1 animazione per il personale interno ed esterno al sistema carcerario da inserire nel progetto	3	<i>Specialistico</i>	4
	A.2.2. Elaborazione e prove del modello di sperimentazione	3	<i>Specialistico</i>	4
	A.2.3 Implementazione del modello di reinserimento attivo al termine del periodo detentivo con la strutturazione del modello partenariale territoriale	3	<i>Specialistico</i>	4
L.3 - A.3 Attività di animazione e comunicazione	A.3.1 Comunicazione, valutazione e diffusione dei risultati	3	<i>Specialistico</i>	4

\*Legenda

nome del campo	legenda
Carica amministrativa	<i>due classi: a) dirigente (Direttore o Dirigente); b) impiegato (Funzionario, dipendente, ecc.)</i>
Esperienza maturata nella gestione di interventi del PO o simili	<i>4 classi per indicare gli anni di esperienza: 1=da nessuna ad 1 anno; 2= da 1 anno a 3 anni; 3= da 3 anni a 5 anni; 4= sopra 5 anni</i>
Ruolo nella gestione	<i>tre categorie direttivo (coordinamento); specialistico; operativo</i>

**Tab. 16 – Riepilogo delle giornate/uomo e delle risorse umane previste**

<u>Attività n.[1]</u>		A1	A2	A3	Totale Progetto
<b>Personale Interno</b>	<b>n. Personale</b> interno	4	4	4	12
	<b>Giornate</b> uomo previste	160	104	80	344
<b>Personale Esterno</b>	<b>n. Consulenti</b>	6	3	3	12
	<b>Giornate</b> uomo previste	240	156	120	516
	<b>n. Personale Società</b> di AT				
	<b>Giornate</b> uomo previste				
	<b>n. Personale</b> Enti <i>in house</i>				
	<b>Giornate</b> uomo previste				
	<b>Totale risorse</b> umane esterne				
	<b>Totale giornate</b> uomo esterne				
<b>TOTALE risorse umane</b>		10	7	7	24
<b>TOTALE giornate uomo</b>		400	260	200	860

## 22. Allegati tecnici

22.1 Elencare gli eventuali Allegati tecnici, schemi e/o grafici riassuntivi presentati ad integrazione della presente Scheda Progetto

Allegato 1 – specifica inerente il calcolo delle singole voci di costo

**DATA**

**10.06.2019**

**FIRMA**

*Vice Direttore del Centro  
Regionale di Programmazione*  
**Francesca Anna Lissia**

## Allegato 1 Calcolo delle voci di costo

Costi	Denominazione	gg/uu - Servizio	Aliquota di calcolo/ Costo unitario	Totale
<b>A.1 Supporto alla strutturazione del modello di governance innovativo</b> 40 mesi	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali *	400	Aliquota giornaliera Senior: € 350,00 Esperti tematici: € 125,00	€ 120.240,00
	n. 1 accordo di collaborazione per la rilevazione, l'analisi dei dati e la strutturazione dei fabbisogni **	1	€ 65.000,00	€ 65.000,00
	Missioni Roma	28	€ 300,00	€ 8.400,00
	Missioni regionali	28	€ 150,00	€ 4.200,00
<b>Totale A1</b>				<b>€ 197.840,00</b>
<b>A.2. Sperimentazione e implementazione di processi produttivi innovativi</b> 26 mesi	Appalto di servizi per le attività di animazione con il personale interno ed esterno al sistema carcerario	1	€ 100.000,00	€ 100.000,00
	Appalto di servizi per le attività di sperimentazione e formazione sul campo	1	€ 237.000,00	€ 237.000,00
	Appalto di servizi per le attività di networking e inserimento attivo	1	€ 100.000,00	€ 100.000,00
	voucher 80 persone x 6 mesi	480	€ 500,00	€ 240.000,00
	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali *	260	Aliquota giornaliera Senior: € 350,00 Esperti tematici: € 125,00	€ 68.640,00
	Missioni regionali	84	€ 100,00	€ 8.400,00
n. 1 accordo di collaborazione per il miglioramento dei processi produttivi	1	€ 100.000,00	€ 100.000,00	
<b>Totale A2</b>				<b>€ 854.040,00</b>
<b>A.3. Attività di animazione e comunicazione</b> 40 mesi	Appalto di servizi per l'elaborazione del Piano di Comunicazione, conferenza di avvio e finale del progetto e 3 eventi territoriali di comunicazione	1	€ 60.000,00	€ 60.000,00
	Pubblicazioni	1	€ 8.000,00	€ 8.000,00
	Gruppo di lavoro - Personale per attività gestionale e amministrativa, esperti tematici, esperti esterni/incarichi professionali *	200	Aliquota giornaliera Senior: € 350,00 Esperti tematici: € 125,00	€ 47.520,00
	Missioni regionali	42	€ 100,00	€ 4.200,00
<b>Totale A3</b>				<b>€ 119.720,00</b>
<b>Totale del Progetto</b>				<b>€ 1.171.600,00</b>

\* Gruppo di lavoro composto come descritto nella sezione 18.1 del presente formulario e da tabella 16

\*\* Regione Sardegna e LAORE e ASPAL stipuleranno un accordo di cooperazione tra Enti pubblici ex'art. 15L. 241/1990 e s.m.i., finalizzato allo svolgimento di attività di interesse comune, coerente con le finalità istituzionali di entrambi e senza il pagamento di alcun corrispettivo, eccetto il rimborso dei costi e delle spese vive